ANNO 54 — MATTINO — TORINO, Mercoledì 7 Gennaio 1920 — MATTINO — NUM. 6

LA STAMPA

ABBONAMENTI — Anno, Sem., Trim.
Italia e Colonie L. 25,50 13,— 6,75
Estero . . . Fr. 44,50 22,50 12,—
Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

Frangar, non flectar

La crisi del riformismo

Pubblichiamo il seguente articolo lasciando, com'è nostro costume, ogni libertà di giudizio al nostro collaboratore.

Una delle ragioni per le quali l'istituto parlamentare è alquanto decaduto nella coscienza pubblica — che spesso lo considera con ironica diffidenza — deve senza dubbio ricercarsi nella cinematografica composizione e scomposizione dei così detti partiti parlamentari. Essi, infatti, nella loro generalità, si organizzano, si suddividono, si alleano, si fondono non sulla base di programmi di immediata e di futura attuazione, non per omogeneità di idealità sociali e di tendenze politiche; ma piuttosto per entrare in una maggioranza ministeriale con la speranza di compartecipare con loro uomini al Governo, e per uscirne se è in vista una crisi, allo scopo di prenotarsi per i portafogli disponibili. Tutto ciò, mentre si scrivono e si pronunciano tante prediche austere sulla necessità e sulla bellezza di partiti esponenti di grandi interessi obiettivi o di vitali correnti della opinione pubblica, diffonde e rafforza il comune scetticismo sulla serietà e sulla capacità dei partiti parlamentari di Governo a risolvere i formidabili problemi posti dal dopo-guerra e intorno ai quali molto si sfarfalleggia e assai poco si conclude.

Un esempio veramente tipico di questa affliggente psicologia parlamentare è offerto dalla così detta crisi del gruppo dei deputati *social-riformisti*. E' noto che costoro, dopo l'ultimo voto parlamentare, si sono scissi distribuendosi in due gruppi: uno che si accinge a fondersi con i radicali, creando un partito parlamentare radico-socialista; l'altro che si dice rappresentante della così detta *Unione Socialista Italiana*, che, a sua volta, accoglie gruppi di ex-socialisti di varie tendenze, dal più puro riformista, al più porporino rivoluzionario; e che quindi non è neppure un partito, ma un provvisorio bivacco, di convivenza problematica, di fuorusciti del Partito Socialista.

Il pubblico — quello composto di... semplici uomini comuni — che ama e capisce le cose chiare ed espressive, di buon senso, si domanda invano quali siano le differenze programmatiche, per le quali mezzo gruppo riformista se ne va con i radicali e l'altra metà rimane con color che son sospesi fra la Estrema socialista e la Sinistra radico-socialista. Differenze di programmi, infatti, non ce ne sono. La scissione è avvenuta sul solito terreno del ministerialismo: gli uni hanno creduto opportuno votare per il Ministero Nitti, gli altri hanno creduto necessario rimanere all'opposizione; ma tanto gli uni quanto gli altri non hanno derivato la loro diversità di atteggiamento da un diverso programma, bensì da un discorde apprezzamento della contingenza parlamentare — che, fra l'altro, non è neppure la più considerevole rispetto a tutti gli altri coefficienti della vita politica e sociale della Nazione.

E noi ci domandiamo che cosa vogliano i riformisti ministeriali e che cosa quelli di opposizione, visto che non si conosce in concreto, ma soltanto in enunciazioni generiche di tendenza, ciò che si dice un programma il partito nei loro riguardi.

Attualmente nella Camera e nel Paese ci sono numerose persone le quali costituiscono un partito solo in questo senso: che esse si trovano d'accordo nel cercarne uno e nel non riuscire a trovarlo. Queste persone alle volte sembrano ridicole ed alimentano la satira politica e parlamentare; ma il più delle volte sollecitano una sincera commiserazione, perchè assomigliano a quei cani in preda ad una nervosa disorientazione, che girano intorno alla propria coda senza mai riuscire ad acchiapparla, sebbene essa sia in realtà a portata del loro muso. Gli è che la realtà — che dovrebbe formare il contenuto dei partiti di governo e dare loro efficienza e vitalità — non la scorgono in Montecitorio, mentre è diffusa intorno a loro nel Paese e non la vedono nella sua imponente ed organica complessità, per la stessa ragione per la quale... gli alberi impediscono di vedere la foresta!

Vi è una verità, relativamente alla vita, alla costituzione ed alla funzione dei partiti politici, che si può enunciare così: essi hanno ragion d'essere e vivranno in maniera produttiva, solo in quanto rappresentano grandi categorie d'interessi omogenei, e tendenze politiche non effimere circa il modo di concepire e di orientare la vita dello Stato. Questa verità è diventata tanto più evidente ed incurabile nel dopo-guerra, quando una redistribuzione della ricchezza, determinando una ricomposizione ed uno spostamento dei ceti sociali, ha posto gl'interessi, le aspirazioni e le preoccupazioni di questi ceti alla base delle varie tendenze politiche che si contendono il dominio dello Stato.

Che cosa rappresenta, nella palingenesi del dopo-guerra, il partito riformista? Esso, avendo facilmente ripudiato ogni pregiudiziale anti-collaborazionista, sia rispetto alla forma dello Stato, sia rispetto alla classe borghese, si è collocato — se anche un po' a sinistra — sullo stesso terreno evoluzionista-costituzionale del radicalismo. Questo, a sua volta, accetta ormai tutte le possibilità riformatrici, sino al punto che ammette la eventualità di un avvento dei ceti proletarii alla gestione sociale, con tutte le conseguenze ed i contraccolpi che ne deriverebbero, purchè un siffatto dramma si realizzi, come in certe pitture olandesi, con dolci trapassi di situazioni ed in placidi tramonti. Ma quali sono gl'interessi che logicamente o legittimamente cercano nella progressiva e graduale trasformazione della società e dello Stato lo sbocco delle loro tendenze ed il campo della loro azione concreta? Evidentemente sono gl'interessi dei ceti di avanguardia della borghesia soprattutto industriale, i quali si rendono conto della suprema necessità di cercare un equilibrio piuttosto stabile allo Stato ed un mezzo di conservazione alle loro funzioni sociali non più nelle rigide pervicacie conservatrici, bensì in una elastica resistenza al socialismo, concedendogli mano a mano una parte di ciò che quello tende a strappare. Fuori di questa misura di gradualità riformatrice — azione storicamente caratteristica della democrazia borghese — non si saprebbe vedere altro campo per la esistenza e per l'attività di un partito che, pure continuando a fregiarsi del titolo di *socialista*, si è tagliato per sempre fuori dalle correnti proletarie del socialismo e ne ripudia la tattica intransigente ed il punto d'arrivo della dittatura del proletariato. Come appare effimero e minuscolo, rispetto a questa prospettiva dell'azione riformista, il *motivo* della recente crisi dei riformisti! Essi errano intorno al loro campo senza ancora risolversi a prendervi posto — nei ranghi di un'attiva democrazia borghese — per la illusione di conservare con l'etichetta socialista ancora dei legami col mondo proletario, che si è da essi allontanato assai più di come essi stessi un giorno si allontanarono da lui!

Ma la realtà nuova della vita sociale, diventata così rapida nei suoi impulsi, spingerà fatalmente i riformisti nelle braccia dei radicali o ne farà l'ala sinistra inseparabile di una moderna coalizione borghese riformatrice. Le riluttanze al ministerialismo piegheranno di fronte a questo dilemma inesorabile: includersi in una maggioranza di governo, o rimanere in uno sterile vitellonaggio, *fra* la democrazia rifiutata ed il socialismo che li rifiuta!

FRANCESCO CICCOTTI.

Il programma del gruppo del Rinnovamento nazionale

Roma, 6, sera.

All'on. Manes, segretario del gruppo del rinnovamento nazionale, è stato chiesto quale opera il gruppo si propone di svolgere.

— E' esatto, gli fu domandato, che un largo movimento di categorie va costituendosi intorno all'Associazione dei combattenti?

— E' vero. Ma la tendenza non è di oggi: di oggi è solo la possibilità che l'Associazione ha acquistato di far fiancheggiare da una efficace azione parlamentare la difesa degli interessi dei suoi associati. Noi intendiamo di collaborare allo sviluppo e all'incremento dei vari sindacati — passatemi la indicazione generica — che sono sorti nell'ambito dell'Associazione o si sono accostati a noi.

— Quali sono tali sindacati?

— Ve ne sono di ferrovieri, di postelegrafici, di funzionari delle categorie amministrative e di quelle di cittadini, e vi è poi la vasta e fiorente rete delle nostre Cooperative di produzione e di lavoro.

— Nel campo della politica parlamentare, che cosa vi proponete di fare?

— In questo campo, dopo l'ultimo voto che fu preceduto dai discorsi di alcuni deputati e dalle dichiarazioni assai precise ed esplicite del collega Gasparotto, la nostra condotta mi pare non abbia bisogno di chiarimenti. Il gruppo ha dato prova di quella disciplina a cui intende informare e informerà la propria azione.

— L'on. Bonomi, gli fu domandato, nella sua intervista di fine d'anno al «Giornale del Popolo», ha dichiarato che erano state trattative per la creazione di un Fascio o raggruppamento od alleanza di forze democratiche di cui avrebbero fatto parte i radicali, i riformisti, i combattenti, che avrebbe potuto costituire, pur mantenendo ciascuno la sua fisionomia, un gruppo compatto di oltre cento deputati e che per questo si era pensato alla compilazione di un programma che avrebbe dovuto costituire un cemento fra i gruppi alleati. Tali trattative saranno riprese, ora specialmente che il gruppo socialista si è scisso?

— Occorre chiarire, ha detto l'on. Manes, la dichiarazione dell'on. Bissolati. Il gruppo di rinnovamento fu, come avviene sempre fra i gruppi affini, invitato a partecipare ad una riunione alla quale avrebbe partecipato l'on. Fera per i radicali, l'on. Bissolati e l'on. Bonomi, per i riformisti. Il gruppo incaricò gli on. Gasparotto e Ianni e me di partecipare alla riunione e riferire al gruppo stesso le eventuali proposte. Si trattò dell'opportunità di intendersi sul voto imminente di fiducia che il Governo chiedeva sull'esercizio provvisorio e non si raggiunse un accordo ben definito. Ci fu detto che anche il gruppo radicale stava elaborando un programma di azione simile a quello da noi già pubblicato nell'atto di costituire il nostro gruppo; e noi osservammo che ciò era evidentemente assai utile poichè alla stregua dei rispettivi programmi sarebbe stato in nuove occasioni facilitato qualsiasi tentativo di intesa fra i gruppi. Ci lasciammo contando di rivederci, ma l'imminenza del voto e la tendenza evidente dei gruppi di seguire in esso una diversa condotta non ci dette occasione di ripetere la riunione.

— Niente altro?

— Niente altro!

— Sicchè la probabilità di una fusione?

— Di fusione non si è mai parlato e non ne ha parlato l'on. Bonomi. Si è trattato semplicemente, ripeto, di vedere se era possibile mettersi d'accordo sul voto ed in questo non si riuscì.

Per il congedo dei militari di 3ª categoria del 97, 98, 99

Una risposta del Ministro della Guerra all'on. Beltrami

Roma, 6, notte.

Il Governo ha dato risposta scritta all'interrogazione presentata dall'on. Beltrami al ministro della Guerra. Il Ministro ha risposto: «Questo Ministero ha già determinato che col giorno 22 dicembre siano iniziate le operazioni per l'invio in congedo illimitato dei militari di truppa, compresi i sottufficiali, appartenenti alla terza categoria, delle classi 1897-98-99, compresi quindi i figli unici di madre vedova. In considerazione della categoria dei militari da congedarsi è stato disposto che per tali militari non si debba applicare il contenuto dell'ultimo comma del N. 2 della circolare 613, concernente il congedamento della classe 1896.

«E' stato pure disposto che ai militari che abbiano in corso o hanno iniziato pratiche pel passaggio alla terza categoria potrà concedersi la licenza straordinaria, in attesa che siano espletate le necessarie pratiche tra il Comando del Corpo, il Distretto ed il Comando del Consiglio di Leva.

«Nella condizione prevista dall'on. Beltrami per quanto concerne la classe 1900 finora non sono stati chiamati alle armi che militari appartenenti ai primi due quadrimestri, esclusi gli ufficiali di prima categoria».

Sulla nostra situazione diplomatica

Roma, 6, sera.

Il *Popolo Romano*, commentando la situazione diplomatica dell'Italia, osserva: «E' inutile nascondere il sole con la rete. L'America non prende più parte alle riunioni della Conferenza della pace e delle Commissioni che da questa promanano. L'America non detta più la legge, malgrado Wilson, per le note ragioni, a cominciare dall'atteggiamento della maggioranza del Senato di Washington per la stessa questione dell'Adriatico. Prendere a pretesto l'America è recare oltraggio al nobile popolo degli Stati Uniti, che ha mandato in aria questo pretesto. Il paravento Wilson non esiste più: è anche noto che l'America non è il principale opponente della nostra legittima sistemazione adriatica, ma l'opposizione sta più vicina ancora. Era inevitabile che, dileguando Wilson nella sua trombosi, venissero in luce le varie opposizioni in data di gran lunga precedente alle riunioni della Conferenza della pace».

Il decreto sulle case

Il commissario governativo – Fitti e subaffitti – Locali derequisiti – Gli alberghi

Roma, 6, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Decreto firmato dai ministri Mortara, Albricci, Sechi, Schanzer, Ferraris e De Vito:

«Considerato essere necessari ed urgenti alcuni provvedimenti provvisori per mitigare le difficoltà attuali, in cui si trovano, sia i cittadini per procurarsi alloggi stabili nella città dove risiedono, sia i viaggiatori per avere alloggio temporaneo in albergo; considerato che tali provvedimenti possono essere attuati per ragioni di maggior urgenza nelle città più popolose, decretiamo:

Art. 1. — Nelle città che, al 31 dicembre 1919, secondo i dati dell'anagrafe municipale hanno raggiunto o sorpassato i 100 mila abitanti, per le quali ne sia riconosciuta dal Governo la necessità, è istituito un Commissario del Governo con l'incarico di vigilare all'esecuzione delle disposizioni contenute negli articoli seguenti e dare tutti i provvedimenti necessari per tale esecuzione. Le Autorità politiche e amministrative devono prestare il loro concorso e quello dei loro funzionari ed agenti della forza pubblica, se occorre, affinchè il Commissario possa adempiere efficacemente al suo ufficio. Il Commissario ha facoltà di farsi coadiuvare da cittadini di sua personale fiducia per gli scopi attinenti al suo ufficio.

Art. 2. — Il Commissario del Governo è investito del potere di regolare in via provvisoria con disposizioni di massima o relative a casi particolari lo sfratto degli inquilini, determinando anche con criteri generali o particolari, gli eventuali nuovi aumenti di pigioni nel periodo di proroga stabilito.

Art. 3. — La sospensione dello sfratto non può essere ordinata rispetto alle abitazioni costruite per uso esclusivo di determinate classi ed organizzazioni di impiegati o cittadini, quando si trovino attualmente occupate da chi non appartiene o ha cessato di appartenere alla classe od organizzazione. Questa disposizione si applica alle Case dei ferrovieri ed a quelle che presentano analoghe caratteristiche.

Art. 4. — Chi subaffitta appartamenti o stanze con o senza mobili non può percepire una somma superiore al 25 per cento in più della pigione pagata, se il subaffitto è senza mobili, e del doppio di questa pigione, se è con mobili e servizio. Se sorge controversia sulla determinazione del prezzo di affitto in relazione ai locali subaffittati, il Commissario decide senza formalità di procedura ed anche oralmente, dopo avere sentito le parti e visitato il locale, se lo reputi necessario. Non è ammesso alcun reclamo. Le presenti disposizioni si applicano anche ai fitti in corso, ma non riguardano gli alberghi e le pensioni.

Art. 5. — Per valutare la esatta estensione e la qualità dei provvedimenti occorrenti in ciascuna città, il Commissario procura altresì d'avere notizia delle case, degli appartamenti o delle stanze destinate ad affitto e subaffitto che si trovino disponibili, del numero delle persone e famiglie che hanno bisogno di alloggio con l'indicazione del rispettivo stato sociale ed economico e del motivo per il quale devono risiedere nella città. All'uopo è autorizzato ad istituire un registro di iscrizioni presso l'Ufficio comunale, o dove meglio creda, ed ordinare i convenienti mezzi di controllo sulle dichiarazioni degli interessati.

Art. 6. — Chi subaffitta case, appartamenti o stanze deve giustificare la qualità di conduttore ed il prezzo della locazione con contratti scritti; in mancanza deve sgombrare il locale non necessario alla sua personale abitazione e di esso il Commissario disporrà a norma dell'articolo 5.

Art. 7. — Gli uffici civili e militari, che hanno carattere provvisorio in quanto sono stati istituiti nel periodo bellico, ovvero per i servizi pubblici temporanei derivanti dalla guerra, devono nel termine di tre mesi, essere traslocati in baracche, che saranno costruite a tal uopo per cura del Governo su aree fornite gratuitamente dall'Amministrazione comunale lasciando disponibili gli edifici privati finora occupati, dei quali il Commissario del Governo curerà la utilizzazione per alloggi privati o per la restituzione ad uso di alberghi cui fossero prima destinati. La determinazione degli uffici compresi nella presente disposizione è proposta dal Commissario e deliberata dal Consiglio dei ministri.

Art. 8. — La nomina dei Commissari del Governo, la durata delle loro funzioni e la loro sostituzione, quando occorra, verrà deliberata dal Presidente del Consiglio dei ministri, col quale essi sono autorizzati a corrispondere direttamente, per tutto quanto concerne l'adempimento del loro ufficio.

Art. 9. — Gli atti di violenza sulle proprietà pubbliche o private e contro le persone per procurare collettivamente a sè o ad altri l'abitazione con mezzi nella forma prevista dall'articolo 246 del Cod. Penale, sono puniti in conformità dello stesso articolo e di quelli successivi. Si applicano, in relazione a questi delitti, le disposizioni degli art. 246 e 247 dello stesso codice per i delitti di istigazione e la apologia. Contro i colpevoli deve essere sempre spedito il mandato di cattura.

Art. 10. — Gli edifici, che attualmente sono destinati ad uso d'albergo, non possono essere venduti o dati in locazione a nuovi conduttori senza l'autorizzazione del ministro dell'industria, commercio e lavoro, il quale dovrà assicurarsi che la destinazione non ne sarà mutata; in caso contrario il ministero ha diritto di esercitare la prelazione per l'acquisto a giusto prezzo a favore dell'ente o persona che si assume di mantenere per dieci anni almeno detta destinazione, dando all'uopo conveniente garanzia. I contratti fatti in contravvenzione a questo articolo sono nulli di diritto. I ricevitori del Registro, i conservatori delle ipoteche debbono astenersi dal prestare ai medesimi l'opera del rispettivo ufficio. L'azione di nullità può essere proposta in qualsiasi tempo dal ministro dell'industria, commercio e lavoro.

Art. 11. — Gli edifici, che servivano ad uso di albergo prima della guerra e che sono stati venduti con mutamento di destinazione, ma non sono stati convertiti in ordinaria abitazione, potranno essere assoggettati con decreto del ministro dell'industria, commercio e lavoro, al riscatto per il prezzo risultante dagli atti di vendita, senza ulteriore compenso o indennizzo, per trasferirli ad enti o persone che vi ripristineranno l'esercizio di albergo dando garanzia di continuarlo per non meno di dieci anni.

Art. 12. — Nel bilancio del Ministero degli interni sarà stanziata la somma di lire 500.000 per provvedere all'attuazione del presente Decreto. Con Decreto del ministro del Tesoro saranno introdotte in bilancio le variazioni necessarie.

Art. 13. — Il presente Decreto entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, e sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

Il ritiro dell'America dalla Conferenza di Parigi non è definitivo

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 6, mattino.

Vi ho detto già come l'ambasciatore nord-americano Wallace ha annunziato, benchè in modo indiretto, che l'America non intende più partecipare ufficialmente ai lavori della Conferenza. Senonchè, gli Stati Uniti, mentre rifiutano di condividere la responsabilità del Consiglio Supremo, intendono essere presenti alle sue sedute e avere nella persona dello stesso loro ambasciatore, il Wallace, un vero e proprio rappresentante in seno al Consiglio. La situazione sembra paradossale a tal punto che vi è chi pone il dilemma: o l'America si decide ad assumere quella parte di responsabilità che ha finora accettato e che avrebbe il dovere di continuare ad assumere per la parte di primissimo ordine tenuta da Wilson e dai suoi rappresentanti alla Conferenza della pace, o pure rinunzia definitivamente ad ingerirsi nelle faccende politiche europee. Questo dilemma però, o, se più vi piace, questa duplice tesi estremista non è accettata, almeno a quel che si dice, dal Consiglio Supremo, ieri stesso, in seguito ad una breve discussione svoltasi in fine di seduta fra Clemenceau e Wallace, si sarebbe deciso di soprassedere nell'applicazione del provvedimento preso nella passata seduta e di lasciare la questione in sospeso, ricorrendo ad uno dei soliti stratagemmi nei quali la Conferenza si è sempre mostrata maestra. Invece di dire «le grandi Potenze alleate ed associate», si dirà, fino a nuovo ordine: «le Potenze alleate ed associate». Così facendo, non si esclude nè si comprende l'America, la quale è la sola associata fra le grandi Potenze, ma non è la sola associata fra le Potenze grandi e piccole. Tutto sta a vedere se il Governo di Washington si accontenterà di questa soluzione e se non tornerà ad insistere sulla tesi estrema del vero e proprio allontanamento.

Il *Temps*, preoccupato delle ripercussioni possibili dell'astensione americana, assicura risultargli da informazioni particolari, che non è vero che l'America abbia espresso la volontà di non partecipare più alle deliberazioni del Consiglio, nè quella di vedere mutata la formula consacrante la sua unione con le Potenze alleate. «Noi crediamo, dice il *Temps*, che i comunicati diramati dagli uffici della Conferenza continuano ad essere compilati in nome delle Potenze alleate ed associate, senza che nè il Governo nè il rappresentante degli Stati Uniti abbiano fatta a ciò alcuna obbiezione». n.

Gli episodi della ribellione dei Sinn Feiners

Londra, 6, sera.

Il *Daily Telegraph* ha da Dublino che nella notte di sabato, a Noth Clark, una pattuglia di agenti di polizia dovette proteggere un fittavolo, che fu improvvisamente assalito da alcuni uomini armati. Gli agenti erano sulla strada, allorchè udirono un colpo d'arma da fuoco sparato dagli aggressori, nascosti ai due lati della strada. Ne seguì un vivo fuoco di fucileria, durante il quale un agente di polizia rimase ferito. Un dottore, che passava in quel momento in automobile, fu accidentalmente ferito. L'attacco si prolungò e gli agenti fecero uso di granate, ciò che decise gli aggressori alla fuga.

Nella stessa notte un tentativo di assassinio ebbe luogo contro un agente di polizia, che era uscito dal villaggio per andare a regolare dei conti. Egli rimase ferito assai gravemente da colpi di arma da fuoco. (Stefani).

La reazione americana spietata contro gli affiliati del partito comunista

Anticipazioni governative agli industriali – Per un mercato internazionale.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 6, sera.

Il *Temps* ha da Washington: La corporazione detta «delle finanze di guerra» annunzia di avere acconsentito a fare agli industriali che fabbricano per l'esportazione quattro anticipazioni ammontanti ad una somma di 17 milioni di dollari. Si considera questo fatto come la conseguenza dell'entrata in giuoco del Governo nell'opera di restaurazione delle regioni europee devastate. Su questa somma, 5 milioni di dollari saranno destinati alla costruzione di locomotive per la Polonia, 5 milioni al materiale elettrico per la Francia ed il Belgio, ed agli istrumenti agricoli per la Gran Bretagna; 5 milioni per la ricostruzione delle officine metallurgiche [illegible].

D'altra parte si telegrafa da New York che durante una riunione che vi è stata coi rappresentanti dell'Associazione dei corrispondenti della stampa straniera, il sig. Eugenio Meyer, direttore della corporazione delle finanze di guerra, ha preconizzato l'istituzione di un mercato pubblico internazionale, che fornirebbe garanzie: sarebbe il mezzo più spicciativo e più conforme alle regole ed ai principii già stabiliti, in vista di aprire crediti a lunga scadenza ai paesi europei che hanno sofferto e che sono stati devastati dagli avvenimenti di guerra.

Le autorità americane sembrano risolute a tentare un grande sforzo per purgare il loro paese dagli agitatori bolscevichi. Varie perquisizioni sono state operate in 56 delle principali città degli Stati Uniti. Più di 5 mila mandati di cattura sono stati emessi e fino ad ora più di duemila sono già stati eseguiti. L'offensiva così sferrata contro gli agitatori bolscevichi è diretta principalmente contro il cosidetto «Partito comunista americano», i membri del quale sono reclutati per la maggior parte tra gli elementi stranieri della popolazione. Secondo l'*attorney general*, Palmer, il Partito comunista americano, che, d'altronde, non nega affatto i suoi legami col Partito dei Soviet di Russia, ha preparato un manifesto col quale si propone l'organizzazione di una repubblica industriale, che rimpiazzerebbe la repubblica capitalistica. Il Partito conterebbe soprattutto sopra la collaborazione dei lavoratori negri, che si sarebbero arruolati in gran numero sotto la bandiera comunista. Le ricerche effettuate dalla polizia, col benevolo concorso dei membri dell'organizzazione patriottarda conosciuta sotto il nome di «Legione americana», hanno dato i loro frutti. Grandi quantità di circolari e di opuscoli sovversivi sono stati sequestrati. La polizia è riuscita a mettere le mani sui principali dirigenti del Partito comunista. Gli arrestati compariranno davanti ad un tribunale speciale a Ellis Island; ed i sudditi stranieri saranno immediatamente deportati.

Contro la politica del "cordone sanitario,, applicato alla Russia bolscevica

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 6, notte.

Scrivendo nell'*Observer*, Garvin dichiara che il problema della pace non è ancora risoluto e che un compito di estrema importanza si imporrà alla Conferenza di Parigi. Stabilisce un parallelo tra l'attuale situazione dei bolscevichi e quella dei giacobini nel 1793.

«I bolscevichi — dice — non potranno mai essere vinti, e tanto meno annientati, sino a quando essi appariranno come gli organizzatori della vittoria russa, i creatori di una grande Russia, i campioni del patriottismo e del comunismo». Garvin ritiene che gli Alleati si siano messi in una falsa posizione, per non avere adottato sin dall'inizio una politica di intervento netta e decisiva. Conclude affermando che non rimane altro che fare la pace col bolscevismo, se una tale pace è possibile; altrimenti bisogna immediatamente organizzare contro i bolscevichi una guerra efficace. Garvin combatte la politica del cordone sanitario, perchè essa appare sterile e pericolosa per gli Stati limitrofi. «Tanto varrebbe — egli dice — proporre il boicottaggio a l'incendio in una città costruita in legno». Per l'intervento energico che egli eventualmente preconizza, Garvin prevede una cooperazione dell'Inghilterra e del Giappone in Asia, e propone che gli Alleati si assicurino l'aiuto della Germania, consentendo per questo ad alcune modifiche del Trattato di pace.

Occorre però rilevare che sia per gli impegni precisi assunti da Lloyd George di fronte alla Camera ed al Paese, sia per lo stato della pubblica opinione, un intervento decisivo dell'Inghilterra negli affari russi è poco probabile per non dire da escludersi assolutamente.

Per un'intesa tra l'Italia e la Jugoslavia

Il presidente del consiglio jugoslavo parla con un giornalista italiano

Roma, 6, notte.

L'*Epoca* pubblica un'intervista da Belgrado, avuta dal suo direttore col presidente del Consiglio jugoslavo Davidovitch. Circa l'eventualità di trattative diplomatiche dirette fra l'Italia e la Jugoslavia, il signor Davidovitch ha dichiarato che nell'imminenza del Convegno diplomatico di Parigi, al quale partecipa l'on. Nitti, egli ha dato ordine alla sua Delegazione di accettare le trattative dirette. «La Delegazione italiana troverà dunque — aggiunse il Presidente del Consiglio jugoslavo — le migliori disposizioni del mondo se vuol discutere con noi per le questioni che ancora ci separano. E' inutile che vi di[illegible] desidero con tutto il cuore che si [illegible] ad un accordo. Nessuno meglio [illegible] convinto della reciprocità degli [illegible] dell'utile comune che deriver[illegible] nazioni da un'intesa. Noi [illegible] agricolo, e voi un paese [illegible] ha bisogno di gran[illegible] e noi abbisogniamo di tutt[illegible] perchè non verremmo a prendere [illegible] che siete sulla nostra soglia di Si[illegible], come attraverso l'Adriatico, e che producete in modo tanto apprezzabile?» E qui Davidovitch riferisce un ricordo personale: «Dieci anni fa avevo una tipografia a Corfù; che ho trasportato poi in Serbia, ingrandendola: tutte le macchine e tutti i materiali erano italiani; e non ebbi che a lodarmene».

Davidovitch, concludendo, ha detto al giornalista: — L'accordo, veda, sarebbe una vera fortuna per i due paesi. Quando noi sognavamo la nostra redenzione, abbiamo sempre pensato a voi. Eravate il popolo ideale per i Serbi. Perchè non dovreste esserlo oggi? Perchè non potrebbe tornare tra noi l'amicizia sincera di un tempo?... Ma prima bisogna giungere ad una intesa altrettanto sincera che amichevole.

Nota ufficiale francese sulla condotta del presidente Poincaré nelle trattative di Sisto di Borbone

Roma, 6, notte.

L'Ambasciatore di Francia, in conformità ad analoghe istruzioni ricevute dal suo Governo, comunica: «Le narrazioni pubblicate da alcuni giornali dei passi fatti dal principe Sisto di Borbone in seguito alle iniziative di poco dell'imperatore Carlo d'Austria nel marzo ed aprile 1917, attribuiscono al Presidente della Repubblica francese ed al Governo francese del 1917, nei riguardi dell'Italia, apprezzamenti interamente inesatti. Quelle narrazioni sono state fatte in base a telegrammi che riproducono in forma incompleta le Note del principe Sisto, e quelle Note stesse, tali almeno quali sono state pubblicate, non rendono, in ciò che concerne l'Italia, nè il pensiero nè le parole del sig. Poincaré. Esse indicano tuttavia di per sè stesse e con ragione che fin dalla prima visita, che il Principe ebbe a fargli il 5 marzo 1917, il sig. Poincaré gli dichiarò nettamente: La Francia non può trattare una pace separata con l'Austria al di fuori dell'Italia. La verità è che sin dal principio il Principe aveva chiesto al Presidente della Repubblica un segreto assoluto. Il Presidente gli rispose immediatamente che egli era costretto a prevenirne non soltanto il proprio Governo, ma l'Italia, l'Inghilterra e la Russia, e soggiunse, come è detto nelle Note del Principe, che egli poteva avere piena fiducia nel Re Vittorio Emanuele e nell'on. Sonnino, allora Ministro per gli Affari Esteri. Nel secondo colloquio del Principe col Presidente, l'8 marzo, il sig. Poincaré ricordò nuovamente che l'Italia avrebbe avuto delle condizioni da porre, e le Note del principe Sisto riferiscono anche ciò. In nessun momento, dunque, è venuto in animo nè al sig. Poincaré nè al Governo francese di nascondere qualsiasi cosa all'Italia. Il Governo della Repubblica ed il Presidente hanno, al contrario, riservato sempre i diritti dell'Italia, e ciò beninteso nei termini più amichevoli per un paese alleato. Non soltanto il sig. Ribot, d'accordo col Presidente della Repubblica, prevenne a S. Giovanni di Moriana l'Italia delle iniziative austriache, ma poco tempo dopo egli comunicò all'on. Sonnino la lettera stessa dell'Imperatore. Infatti, del resto, se il Governo francese non diede alcun seguito alle proposte, di cui era oggetto, esso le fece per lealtà nei riguardi dell'Italia e per conformarsi ai suoi desideri». (Stefani).

Una conferenza interalleata per l'edilizia e i servizi cittadini

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 6, notte.

Nel prossimo mese di giugno si terrà a Londra un'importante conferenza interalleata relativa alla costruzione edilizia e ai servizi cittadini in conformità del programma nazionale, in modo da assicurare a tutti i concittadini un'abitazione conveniente. L'Italia, la Francia, la Svizzera, l'Olanda, la Danimarca, la Svezia e la Norvegia vi invieranno delegati.

I comunisti ungheresi e la questione della terra

(*Nostra corrispondenza particolare*)

BUDAPEST, gennaio.

L'idea dell'unificazione dell'insegnamento in omaggio al supremo interesse della compenetrazione delle classi non è che un primo filo della grande ragnatela comunista. Gli ungheresi sono giunti in ciò dal bel principio a una concezione, ancorchè mediocremente praticabile, senza dubbio meno semplicistica di quella adottata dai rivoluzionari russi, pei quali la soluzione del problema dell'eguaglianza è consistita anzitutto nel detronizzare senz'altro la cultura, perseguitando gli intellettuali e condannandoli all'ostracismo col rifiutare loro gelosamente qualsiasi parte nella nuova organizzazione della società; ma non si sono, naturalmente, fermati a una visione così unilaterale ed estrinseca della questione sociale. Come i russi, essi hanno compreso in pari tempo che il nodo principale della matassa sta nella forma del possesso della terra: ed anche qui — particolare che importa tener presente — hanno veduto più giusto e fatto meglio dei maestri.

I russi posero il problema della terra in termini i quali col comunismo non avevano nulla a che fare. La necessità di guadagnarsi sin dal primo momento l'appoggio dalle enormi masse rurali dell'ex impero rese loro necessaria una transazione, la quale implicava, da sola, nè più nè meno che l'abbandono di una buona metà del programma iniziale. L'esistenza del *mir* aveva sempre lasciato sperare al socialismo nazionalistico degli slavofili che l'attuazione del comunismo non avrebbe incontrato in Russia difficoltà di sorta; all'opposto vi avrebbe rappresentato, per dir così, il perfezionamento giuridico di uno stato di fatto dovuto al genio particolare della razza. Nessuna speranza poteva, alla prova, dimostrarsi più fallace di questa. I buoni conoscitori della Russia sapevano già che il *mir* non era propriamente una forma di comunismo, o per lo meno che non lo era più. Nelle regioni in cui l'istituto esisteva ancora — poichè non esisteva dappertutto — la terra apparteneva effettivamente alla comunità dei contadini, ma questa non era nè il lavoro necessario per farla rendere, nè il frutto di questo lavoro. La terra medesima veniva periodicamente suddivisa e distribuita tra i membri del *mir*, in modo che ognuno di questi si trovava a possederne successivamente vari pezzi in proprio ma in realtà non partecipava mai al possesso complessivo di essa.

Il senso dell'organizzazione stava nell'assicurare a tutti, per turno, il beneficio degli appezzati migliori: ed è quanto seduceva la fantasia dei socialisti indigeni dalla barba alla boiarda. Senonchè il suo punto di partenza era l'economia rudimentale della tribù forma indubbiamente incompatibile, sotto il riguardo della produzione, coi criteri e coi bisogni moderni. Più che ad una esigenza razionale dell'economia rurale il *mir* rispondeva a un dato prevalentemente psicologico: la sete di nomadismo e di cambiamento, nonchè l'ingenuità, proprie del carattere russo. In capo a un dato numero di anni, il pezzo di terra posseduto non piaceva più al contadino: all'incontro il pezzo del vicino gli sembrava sempre più bello. Non che in realtà lo fosse — in Russia il territorio agricolo presenta, almeno entro il raggio di qualche centinaio di chilometri, uno sviluppo così uniforme, per quel che è feracità, umidità, pendenza e ubicazione del suolo, che le ineguaglianze in materia sono quasi impensabili, anzi è probabilmente per tal motivo che questa specie di sistema di proprietà a rotazione vi si è reso possibile —: ma la roba d'altri, chi non lo sa?, piace sempre più della propria. Pregiudizio, insomma, oserei dire, piuttosto che sistema. Nondimeno, pochi anni prima della riforma agraria di Stolypine il Governo imperiale aveva dovuto intervenire col divieto che le divisioni comunali potessero succedersi a distanza minore di 12 anni, essendo a poco a poco i contadini arrivati a barattarsi le terre dopo ogni raccolto, solo che si trovassero d'accordo in un certo numero: con la conseguenza ben naturale che nessuno voleva ormai più sobbarcarsi alla spesa del concime per ingrassare un campo di cui non era sicuro di raccogliere il frutto!

Il *mir* rispondeva, in certa guisa, anche a un'altra esigenza, questa pure [illegible] non precisamente economica [illegible] terra. Incapace, per miseria [illegible] e per pigrizia, di aumentar[illegible] proprio pezzo di ter[illegible] non aveva che un [illegible] un secondo pezzo di [illegible] della rotazione soddisfa[illegible] ideale un po' meglio del[illegible] favola dove il cane la[illegible] che aveva tra i denti [illegible] quello che vi vedeva rif[illegible] anche in questo caso il [illegible] che dopo avere afferrato [illegible] si ritrovava sempre [illegible] di prima, cioè con un osso solo; [illegible] quanto sollievo l'essere il [illegible] dall'antico potesse arrecare [illegible], dato pure che il baratto riuscisse ad ingannare un istante la sua avidità. In tali condizioni, il solo significato che la rivoluzione potesse lecitamente rivestire ai suoi occhi era quello di servire a procacciargli della terra. Era un servizio — lo scrissi ripetutamente anni sono — il quale non avrebbe condotto a nulla, tranne che a un sollievo momentaneo, poichè la soluzione del problema agricolo in Russia non dipende dallo spostare a vantaggio di un maggiore o minor numero di individui le pietre di confine della singola proprietà, bensì dall'intensificazione della coltura in generale, comunque distribuita. Ma come far comprendere dall'oggi al domani a contadini russi, senza il sussidio di anni ed anni di diretta esperienza, un concetto cotanto astruso?

I comunisti avevano fretta e dissero quindi loro: Dividetevi la terra. E i contadini si divisero la terra. Accadde, cioè, che, messisi per instaurare la collettività dei beni sulle rovine del vecchio assetto sociale, Lenin consolidasse invece in Russia proprio quella classe che anche nei paesi

ove è assai numerosa ed agguerrita, costituisce l'unico ostacolo serio al collettivismo: la classe dei piccoli proprietari. E dico « consolidasse », anzichè « creasse », come qualcuno potrebbe suggerirmi, perchè il partito abbracciato dai comunisti di Pietrogrado sta appunto a dimostrare la verità dell'asserzione secondo cui in Russia il proletariato agricolo formava sino ad ieri l'eccezione e non la regola: senza di che il Governo di Lenin avrebbe, assolutamente, optato per la socializzazione non per la divisione della terra, partito che l'esistenza di un proletariato numeroso avrebbe reso praticabile ed opportuno.

Gli ungheresi, dicevo, hanno fatto meglio dei loro maestri. Precisiamo. Kun, Varga e Hamburger hanno avuto il merito non indifferente di riconoscere che adottare la soluzione leniniana del problema agricolo equivaleva a gettare in mare il comunismo, facendo della rivoluzione una commedia, e il coraggio, forse anche meno indifferente, di ripudiare questa soluzione. A Budapest l'Europa è assai più vicina che non a Mosca, e doveva quindi di necessità riescirvi meno facile l'eludere certe necessità formanti, in sostanza, altrettanti veri e propri impegni morali assunti dai comunisti di fronte al mondo. Specie ai fini della propaganda — preoccupazione capitale in un Paese ridotto, come ieri l'Ungheria, a sperare la salvezza dal diffondersi della rivoluzione nei Paesi circonvicini — il mancare a tali impegni sarebbe riuscito, o apparso, pericolosissimo. A parte ciò, io credo che effettivamente i comunisti ungheresi, se non di maggiore sincerità, disponessero, almeno in fatto di economia e di industria, di maggiore competenza che non i capi del movimento russo. Kun, personalmente, non aveva forse che il proprio entusiasmo e la propria energia da mettere a servizio della causa: ma il Varga, Commissario per l'Economia Generale, il Lukàcs, Commissario per l'Istruzione, l'Hamburger, Commissario per l'Agricoltura, l'Hevesi, Commissario per la socializzazione, lo Szekely, Commissario per le Finanze, il Ronai, Commissario per la Giustizia, erano uomini colti e ben orientati, pratici degli affari che maneggiavano. Parecchi di essi provenivano dall'insegnamento, alcuni dal giornalismo, altri dal mondo degli affari. Quasi tutti autori di volumi, di opuscoli, di articoli. Il Lukàcs aveva pubblicato una lunga serie di opere di filosofia e di critica; al Varga e all'Hevesi si doveva più di una monografia di economia politica; lo stesso Kun aveva per l'occasione dato alla stampa opuscoli di propaganda, di cui uno almeno, *A chi la terra*, degno di menzione; mentre lo sciagurato Szamuely, un altro dei campioni del regime, si era specializzato nelle traduzioni di libelli rivoluzionari russi: la *Bancarotta del capitalismo* del Lomor, la *Lotta di classe* del Bucharin, ecc. Era, insomma, tutta gente capace di affrontare un problema economico di grande stile, se non di risolverlo. Aggiungasi a questo che l'estensione infinitamente minore del territorio cui la riforma agricola doveva applicarsi rendeva il tentativo di attuarla di gran lunga meno rischioso e sgomentante che non in Russia.

Sia come si voglia, il tentativo fu fatto. In tale coerenza, in tale ardimento sta, a mio avviso, il merito principale dei comunisti ungheresi.

Vedremo in una prossima lettera l'applicazione e i risultati della riforma.

CONCETTO PETTINATO.

La nuova malattia del sonno
studiata a Roma

Roma, 6, notte.

La *Tribuna* ha intervistato sulla malattia del sonno nostrana il prof. on. Sanarelli ed il prof. Carducci: quest'ultimo studia attualmente al Policlinico i casi verificatisi a Roma. L'on. Sanarelli ha concluso dicendo:

— E' probabile che anche il *virus* della malattia del sonno nostrana appartenga alla categoria di quei *virus* contro i quali le norme di difesa individuale non valgono quasi nulla, perchè, ad un certo momento, i germi si trovano, non si sa come o perchè, straordinariamente diffusi ovunque, e l'esplosione della malattia è dovuta a condizioni organiche, ambientali, stagionali, ecc., che non è in nostro potere il modificare. Il compito dell'individuo in simile circostanze deve consistere semplicemente nell'accorgersi, per quanto è possibile, l'energia personale del proprio organismo, e nel aiutare la resistenza dei propri tessuti, specialmente quando l'età, il sesso o qualche altro motivo lo espongono, quando sia portatore del germe, ad essere soggetto alle gravi conseguenze del male. Ma sarà sempre opportuno provvedere all'isolamento dell'ambiente ed alle necessarie disinfezioni.

— E che cosa può dire della cura?

— Ben poco. Si è ottenuto qualche buon risultato con le iniezioni intramuscolari di argento colloidale e con somministrazione di urotropina. Alcuni autori hanno suggerito di iniettare nello speco vertebrale dei malati il siero preso da convalescenti. Questo metodo di cura ha giovato nella poliomielite e nella scarlattina; ma fino a visto che non si sarà svelato il mistero eziologico, anche la cura di questa malattia sarà aleatoria. Del resto, il pubblico non ha ragione alcuna di allarme.

Il prof. Carducci a sua volta ha fatto le seguenti dichiarazioni. Richiesto se la malattia fosse una manifestazione nuova dell'influenza, il prof. Carducci ha risposto che vi sono dei casi che hanno molta analogia con l'influenza. — I pochi che ho constatato — ha detto — si possono dividere in due categorie: una che comprende le forme febbrili con fenomeni nervosi (paralisi di qualche nervo e perdita temporanea di qualche facoltà psichica); e l'altra che è costituita da due altre forme di malattia, delle quali una ha carattere soporoso, ed è la cosidetta malattia del sonno, ed un'altra con fenomeni di eccitamento dei muscoli, tanto che gli ammalati sembrano scossi da una corrente elettrica. La prima forma, che ha carattere soporoso, si rivela con febbre non elevata, tendenza alla sonnolenza, alla ptosi (bisogno di tenere gli occhi abbassati), paresi di qualche funzione cerebrale. Questa forma può produrre la morte per fenomeni bulbari; ed avere decorso molto prolungato, oltre la guarigione. Più importante mi sembra la seconda forma con fenomeni di eccitamento, che è quella predominante nei pochi casi che si sono avuti a Roma. Essa, dal punto di vista clinico ricorda la « corea elettrica » del Dubini ».

— E qual'è la analogia con l'influenza?

— Dal punto di vista anatomico, in un solo caso di cui si è fatta la necroscopia si sono trovate a carico dell'apparecchio respiratorio le congestioni che si rinvengono nella influenza; ma non è risultata alcuna alterazione nervosa.

— La malattia non è contagiosa?

— Circa i pochi casi verificatisi a Roma non si è potuto constatare un vero focolaio di infezione, giacchè quei pochi casi che si sono manifestati erano lontani uno dall'altro, e mai in una medesima famiglia.

— Vi è, dunque, un lieve ritorno dell'influenza?

— Parrebbe di sì. Ma, ripeto, i casi broncopolmonari sono pochissimi e quelli nervosi assai rari. Le ricerche batteriologiche eseguite finora sono di risultato negativo. Negativo è stato anche l'esame del fondo dell'occhio e delle urine. Il liquido cefalo-rachidiano è a pressione normale, ed è aumentato, ma senza alterazioni. Non si tratta di meningite. E' probabile si tratti, piuttosto, di una intossicazione dovuta al « virus » dell'influenza.

— E la cura?

— Non vi è una cura specifica. La cura è sintomatica. Ma, nessuna preoccupazione — ha conchiuso il prof. Carducci. — I pochi casi constatati non sono tali da destare allarmi in [illegible].

Come i postelegrafonici
rispondono al comunicato del Governo
Un convegno

Roma, 6, sera.

E' imminente la riunione a Roma dei rappresentanti delle sezioni della Federazione postelegrafonica per deliberare sull'atteggiamento da assumere al fine di ottenere dallo Stato quei miglioramenti che la classe richiede. Il Comitato centrale diramerà un manifesto al paese nel quale sono esposti i motivi dell'agitazione. Nelle riunioni di Roma si dibatteranno due tendenze: una che fa capo al Comitato centrale, la quale richiede l'applicazione integrale ed immediata delle migliorie formulate dal progetto Fera-Chimienti; l'altra che fa capo alla sezione milanese, che propugna una più vasta agitazione per la revisione di tutto l'organismo del postelegrafici in seguito al voto espresso dal Congresso della classe, tenutosi a Torino.

Il sig. Carmine Farina, uno degli organizzatori più in vista del personale postelegrafonico, interrogato dal « Messaggero », ha dichiarato che il comunicato « Stefani » diramato ieri dal Governo ha rafforzato nei postelegrafonici il proposito e la volontà di perseverare nell'agitazione e condurla a fondo.

— Ma avete pensato, gli fu osservato, alle conseguenze di un simile atteggiamento?

— Indubbiamente! Noi siamo, replicò il Farina, a disposizione della nostra Organizzazione e, checchè avvenga, seguiremo gli ordini che dai nostri dirigenti ci verranno impartiti. Ciò non toglie però ai gregari il diritto e la facoltà di spronare i dirigenti ad uscire al più presto dall'attuale situazione con agitazioni dirette ed energiche di tutta la classe.

— Il Governo però ha dichiarato ingiustificata la vostra agitazione ed il pubblico è perplesso, anzi vi dà torto.

— Possiamo perdonare al pubblico che ignora, non al Governo che conosce la nostra condizione. Il comunicato « Stefani », che vorrebbe essere un monito, ci dà notizia delle Commissioni nominate per la ricostruzione della carriera e l'assetto dell'amministrazione che ha voluto darci un nuovo ordinamento, ma tace ostinatamente sulla questione che ha dato origine all'attuale vertenza. La « Stefani » doveva dirci il pensiero del Governo sulle nostre richieste: 1.o parità di trattamento con gli impiegati dell'amministrazione centrale dello Stato; 2.o compenso del lavoro straordinario, del servizio notturno e revisione delle tariffe del « tantième »; 3.o revisione periodica dell'indennità caro-viveri. Su questi punti il Governo ha taciuto, non ha voluto far conoscere i propri intendimenti ed ha ottenuto l'intento di rendere più ribelli e sovversivi di noi gli stessi dirigenti dell'apolitica Associazione sindacale di seconda categoria.

— Ma il comunicato « Stefani » annunzia anche che il Governo si riserva di presentare al Parlamento tutti gli emendamenti della Commissione reale...

— Qui vi è un equivoco grossolano. La Commissione reale di cui tanto si parla non ha facoltà nè potere nè mandato di occuparsi delle nuove richieste da noi avanzate, su di esse deve pronunziarsi prima il capo della nostra amministrazione, che le ha trovate giuste e moderate, poi il ministro del Tesoro, infine il Consiglio dei ministri. A distanza di oltre un mese dalla presentazione del nostro memoriale non abbiamo avuto una risposta soddisfacente, anzi ci pervengono minaccie e moniti da ogni parte. E' chiaro dunque che il Governo non intende accogliere le nostre richieste.

— Speriamo che si tratti di un equivoco o di una vostra impressione.

— Vorremmo sperarlo.

Oggi nel pomeriggio ha avuto luogo un convegno tra D'Aragona, Oliolenghi, Fattolini, in rappresentanza del Comitato Centrale della Federazione Postelegrafonica, il comm. Magno, segretario particolare del Presidente del Consiglio, il segretario generale della Confederazione Generale ed il Delegato del personale postelegrafonico organizzato. Dopo ampia discussione si concretò per domani un convegno, a cui parteciperanno il vice-presidente del Consiglio on. Mortara, l'on. Schanzer, l'on. Chimienti, D'Aragona per la Confederazione generale del lavoro, Oliolenghi e Fattolini per la Federazione postelegrafonica. Si sono successivamente adunati i membri residenti a Roma del Comitato Centrale della Federazione, che pure approvando le pratiche iniziate per la risoluzione della vertenza, fanno formale invito a tutti i Consigli di Sezione allo scopo che sia mantenuto desto e vigile lo spirito della classe, in attesa dei deliberati che prenderà il Convegno Nazionale il giorno 11 corrente.

Stamattina si è adunata di nuovo al Ministero delle Poste e Telegrafi la Commissione per l'equo trattamento ai dipendenti delle industrie telefoniche private. La Commissione non ha però iniziato i suoi lavori, perchè i rappresentanti aconfessionali del personale si sono rifiutati di collaborare con quello delle organizzazioni cattoliche. Il Presidente della Commissione on. Cabrini si è subito recato dal ministro Chimienti per renderlo edotto dell'atteggiamento irriducibile dei rappresentanti dell'organizzazione aconfessionale.

Un nuovo aumento di caro-viveri ai ferrovieri?

Roma, 6, sera.

Il Governo ha annunziato che non intende provvedere a nuovi aumenti di stipendi agli impiegati dello Stato senza che su di essi sia chiamato a pronunziarsi il Parlamento. Non è improbabile pertanto che alla prossima riapertura della Camera questa sia chiamata a giudicare dell'opportunità della concessione di nuovi miglioramenti economici alle due classi di impiegati e dipendenti dello Stato che attualmente sono in agitazione, e cioè i postelegrafici ed i ferrovieri. Per quanto riguarda i ferrovieri si parla con insistenza da qualche giorno nella classe di un nuovo aumento di caro-viveri di lire cento mensili per tutti gli appartenenti alla classe senza distinzione di grado e senza differenza fra i celibi e gli ammogliati con prole.

Se son rose, fioriranno!
Grandiosi progetti di nuovi circuiti telefonici

Roma, 6, notte.

Da informazioni attinte dal Ministero delle Poste e Telegrafi si hanno i seguenti particolari sul progetto, di cui si sta per iniziare l'esecuzione, per la nuova rete telefonica interurbana, cominciando dal triangolo Torino-Milano-Genova. Il progetto è completamente pronto. Si tratta di un circuito costruito in doppio filo di bronzo, di notevole spessore. Tutto il materiale è già in ordinazione; e si spera che i lavori potranno essere compiuti nell'estate prossima, recando un sensibile miglioramento alle comunicazioni telefoniche. Ecco il quadro delle linee più urgenti: Roma-Milano, Roma-Voghera (per lasciare libero per Torino l'attuale circuito). Le altre linee riguardano il resto d'Italia.

Accanto alle linee aeree urgenti, saranno costituiti cavi sotterranei interurbani. La legge del 1913 prevedeva la costruzione di grandi arterie da Napoli a Roma, da Firenze a Bologna, da Milano a Torino, da Genova, con diramazione da Bologna, per Venezia, e da Firenze per Livorno. Per queste arterie erano in preventivo una quarantina di milioni. Ma il progetto importerebbe oggi una somma enorme. Forzatamente si ha pertanto in animo di limitarsi per ora ad eseguire la parte compresa nel triangolo Torino-Milano-Genova. Si prevede che la spesa per questo triangolo sarà di circa 25 milioni. Questi cavi saranno di molti conduttori equipaggiati secondo gli ultimi dettami della tecnica; cosicchè tra Torino, Milano e Genova si dovrà avere la stessa facilità di comunicazione che si ha ora fra gli abbonati di una stessa rete urbana. Tra Genova e Milano vi saranno 25 circuiti. Questo triangolo costituirà una delle opere del genere più importanti eseguite finora. Per la costruzione di queste arterie si è costituito un Sindacato del quale fanno parte le maggiori case italiane costruttrici di cavi.

Libri ricevuti

Il Dante minuscolo Hoepliano. Edizione in carta Oxford, di pagine 578. — Ulrico Hoepli, Milano, 1920.

H. C. ANDERSEN: *Novelle*, tradotte dall'originale svedese da Maria Pezzè Pascolato, con illustrazioni a colori. — Ulrico Hoepli, Milano.

ANNA VERTUA GENTILE: *Cuor forte e gentile*, illustrato dal pittore A. Mauzan. — Ulrico Hoepli, Milano.

NOTIZIARIO ITALIANO

Il continuo aumento dei generi di prima necessità ha indotto i commessi, i capi-tecnici e gli impiegati di Alessandria, dipendenti dalle aziende commerciali e industriali a chiedere la revisione di una parte del concordato, presentando le seguenti richieste: 1. Sugli attuali stipendi globali, aumento di L. [illegible] per il personale maschile o L. 100 per quello femminile; per gli impiegati e commessi di negozio e magazzino: L. 200 per il personale maschile e 150 per quello femminile; così pure per gli impiegati e capi-tecnici di aziende industriali; tutto a datare dal 1.o gennaio 1920; 2. venga rapidamente applicato l'orario delle otto ore di lavoro; 3. venga assunto l'impegno da parte delle ditte di non licenziare il personale, salvo nel caso di gravi mancanze, per tutto l'anno 1920; 4. venga nominata una commissione paritetica per l'interpretazione e per l'applicazione del concordato, da stipularsi tra le parti.

I ferrovieri del Deposito di Alessandria si riunirono in assemblea nei locali del Sindacato, per la relazione delle trattative sul memoriale presentato al Governo circa le richieste migliorie ai ferrovieri. Dopo vivace discussione è stato votato il seguente ordine del giorno: « I ferrovieri di Alessandria e circoscrizione, presa visione dell'esposizione fatta dal Ministro del Tesoro alla Camera, con la quale tende a far conoscere all'opinione pubblica di aver elargito miglioramenti ai ferrovieri, e che il bilancio delle ferrovie sia passivo in conseguenza a tale aumento, respingono la ingiusta affermazione ben sapendo che attualmente vi sono ancora agenti ferroviari che percepiscono lire 250 mensili, considerato pure il continuo rincaro della vita, gli irrisori aumenti fino ad ora avuti e le inaccettabili offerte del Governo, deliberano di appoggiare incondizionatamente le richieste del Sindacato Ferrovieri Italiani, dichiarandosi pronti per qualsiasi forma di agitazione che esso credesse opportuno attuare; e propongono inoltre al Comitato Centrale di chiudere, se del caso, l'assunzione della gestione delle ferrovie, onde esercirle per proprio conto ». Questo ordine del giorno è stato comunicato alla Direzione del Sindacato Nazionale.

La Giunta Municipale di Asti, nella seduta del corrente mese, ha deliberato un sussidio di L. 5 mila pro bimbi viennesi. Anche la Cassa di Risparmio di Asti, in occasione della rielezione del suo presidente nella persona dell'avv. Giacinto Gollaleade, ha votato un sussidio pure di L. 5 mila a favore dei bambini viennesi.

Un grave fatto è avvenuto nella provincia di Brescia, e precisamente in una località a tre chilometri da Dello, sul crocevia per Mairano. Il caro, muratore Carassi Battista, di Dello, fatto i suoi affari, faceva ritorno a Brescia in bicicletta: giunto al crocevia veniva aggredito da due malandrini e pugnalato a morte. Dopo pochi minuti lo raggiungeva il nipote Attilio, che lo trovò a terra intriso di sangue. Il ferito gli disse che due individui non erano alto e l'altro più basso, lo avevano aggredito, pugnalato e derubato del portafogli contenente circa 300 lire, il nipote corse in paese e ritornò poco dopo con una carrozza per trasportare lo zio all'ospedale, ma il disgraziato moriva lungo il percorso. I carabinieri di Dello hanno trovato stamane presso la località dove avvenne l'aggressione un astuccio di pugnale di quelli che sono portati dagli arditi.

Nel paese di Brebbia, vicino a Milano, alcuni contadini rinvennero in un viottolo all'ingresso del paese, in una pozza di sangue, con una tremenda ferita alla testa, il guardiano comunale Giuseppe Gazzola. Il disgraziato spirava appena trasportato a casa. Il fatto è stato quasi subito ricostruito dai carabinieri, che hanno proceduto all'arresto dell'omicida. Ieri il Gazzola, dopo lunghi appostamenti, riusciva a sorprendere il contadino trentenne Angelo Grassi, mentre trasportava un grande tronco di albero rubato in un bosco comunale. Il Gazzola affrontava il ladro, e puntandogli contro la rivoltella gli intimava di seguirlo. L'altro mostrò di aderire, ma a pochi passi dall'abitato, all'improvviso con la roncola di cui non era stato disarmato, vibrava un tremendo colpo alla testa del povero guardiano. Il Gazzola stramazzava al suolo, mentre il feritore si dava alla fuga. Il Gazzola aveva 45 anni ed era ammogliato con figli.

L'on. Treves ha presentato un'interrogazione al Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno, per sapere se e quando intenda restituire ai comuni diritti nazionali le terre redente, ed in particolare se e quando intenda far cessare a Trieste l'insultante regime di conquista e restituire alla popolazione la libertà di amministrarsi, indicendo le elezioni politiche e quelle amministrative, facendo cessare le esose restrizioni al diritto di stampa e di riunione. Una altra interrogazione ha presentato l'on. Treves al Ministro degli Esteri, per sapere se il recente Libro Giallo francese è stato pubblicato d'accordo con il Governo italiano, e quale fondamento di verità e di opportunità abbiano le opinioni che sono state divulgate, che la neutralità dell'Italia allo scoppio della conflagrazione europea fosse impegnata già fin dal principio del secolo.

Durante il viaggio dell'on. Rossi in Libia, la reggenza del Ministero delle Colonie è affidata all'on. conte Sforza, sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri.

L'audacia dei ladri a Novara è impressionante. Ai già segnalati furti dei giorni scorsi se ne aggiunge un altro, questo in perpetrato nottetempo, nella deserta via dei Mille, ove hanno sede il panificio militare ed i magazzini della sussistenza. Eludendo la vigilanza della sentinella, posta al lato est del fabbricato, gli ladri trovarono modo di togliere l'inferriata da una delle finestre e penetrati nei magazzini della sussistenza rubarono ben 27 sacchi di caffè, recando così allo Stato un danno di oltre 30 mila lire. E' strano come, data il lungo lavoro richiesto dalla operazione ladresca, nessuna delle sentinelle se ne sia accorta.

Due figlie gemelle del maestro Umberto Giordano, Ely e Rina, si sposeranno rispettivamente il dieci e quindici del corrente mese col cav. Luigi Petrucci di Roma, reggente il consolato italiano a Lugano, e col dottore Federico Mussi, nipote dell'ex sindaco di Milano on. Mussi e distinto letterato. Si annuncia pure che in questi giorni il maestro Giordano ha assunto l'impegno per una nuova opera.

L'incidente ferroviario occorso alla stazione di Sella sulla linea Torino-Savona, di cui è stata data ieri notizia, si riduce a una falsa manovra di scambio, le cui conseguenze furono prontamente evitate dal macchinista del treno 1781 che riuscì a fare agire opportunamente i freni prima di urtare contro i vagoni fermi sul binario di raccordo, ove il treno era stato erroneamente instradato. Nessun danno, di nessun genere, nè alle persone nè al materiale.

A Venezia, l'affluenza del pubblico alla Banca, per le sottoscrizioni nelle prenotazioni al prestito italiano. Si contano poche decine di milioni; dell'interesse fu considerevole. La prima giornata a questo oltre 20 dalla Cassa di Risparmio e un milione, contribuito della sede veneziana della Banca d'Italia, come deliberava il Consiglio di reggenza. Le Assicurazioni Generali, insieme con la Società Anonima Italiana di assicurazioni contro gli infortuni, di Milano e l'Italiana di Assicurazioni contro la grandine, pure di Milano, hanno deliberato di sottoscrivere complessivamente per 21 milioni.

E' stato concesso il regio exequatur alla bolla pontificia con la quale mons. Angelo Bartolomasi è stato nominato vescovo delle unite diocesi di Trieste e Capodistria.

**A Napoli, due automobili procedevano a corsa vertiginosa lungo il corso Umberto I° alternandosi una di esse, per evitare l'investimento di un tramvai che veniva in senso inverso, andò a cozzare contro una vettura pubblica, su cui stavano quattro persone. La vettura si capovolse e si sfasciò, il cavallo ebbe spezzate due gambe, le persone che erano nella vettura rimasero schiacciate sotto le ruote dell'automobile. Uno di esse, la giovane ventiduenne Settimia Merola, trasportata all'ospedale dei Pellegrini vi giunse cadavere. Le altre tre sono state ricoverate in condizioni gravi.

Tra Grecia ed Italia

Roma, 6 sera.

Ieri sera il ministro di Grecia sig. Coromilas, dopo un lungo colloquio con il Sottosegretario agli Esteri conte Sforza, è partito per Taranto diretto ad Atene. La partenza del ministro è quella precedentemente avvenuta del nuovo nostro rappresentante in Grecia, comm. Montagna, sono da mettersi in relazione alla trattazione di interessanti problemi che riguardano l'Italia e la Grecia, specialmente nella delimitazione dei rapporti che le due Nazioni devono precisare riguardo all'Oriente ottomano. A tal uopo il sig. Coromilas ed il nostro ministro avranno importanti colloqui col presidente del Consiglio dei ministri, signor Venizelos. Il signor Coromilas resterà alcuni giorni nel suo paese per riposarsi.

In difesa dell'industria casearia in Val d'Aosta

Roma, 6, sera.

L'on. Marconcini ha inviato al Governo la seguente interrogazione: « Interrogo il Ministro dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri, per sapere per quali ragioni fino a tutt'oggi non sia stato tenuto in alcuna considerazione un reclamo, firmato e inoltrato il 9 ottobre 1919 al Sottosegretario Approvvigionamenti e Consumi da cinquanta Sindaci del circondario di Aosta, i quali, dopo di avere ampiamente dimostrato che il Decr. Luog. 15 Agosto 1919 stabiliva per il latte e suoi prodotti un prezzo di calmiere inferiore del 45 per cento al costo, chiedevano opportune modificazioni a tale disposizione, analogamente all'impegno già preso dal Governo con il Presidente dell'Associazione dei produttori di fontina valdostani di portare per il 1919 il prezzo della fontina a L. 10 il chilogrammo; — per sapere se gli sia noto che l'inqualificabile silenzio del Sottosegretario ai Consumi (malgrado favorevoli promesse verbali fatte durante la recente campagna elettorale e non mantenute) ha destato un vivissimo e non celato malcontento nella laboriosa popolazione valdostana; — per sapere infine se intenda finalmente accogliere il reclamo sovra cennato, dando giusta soddisfazione alle richieste in esso formulate ».

Bollettino giudiziario

Roma, 6, notte.

Magistratura. — Tosi, giudice pretore Rocca d'Arazzo, applicato Tribunale Casale — Risca, giudice Alba, cessa incarico istruzioni processi penali — Bersano, idem, incaricato istruzione processi penali — Novese, giudice Tribunale Asti, è nominato presidente Tribunale Breno.

Cancellerie. — Giuliani, sostituto segretario Procura Generale Appello Torino, è nominato cancelliere Appello Parma, con funzione direttiva — Sioso accettate le dimissioni rassegnate da Ercoli, vice pretore a Ceres e Pirle, idem a Torino. — Tironi, sostituto segretario Procura Appello Torino, nominato segretario Procura Tribunale Susa.

Culto. — E' stato concesso il regio exequatur alla bolla pontificia di nomina di mons. Bartolomasi a vescovo delle diocesi riunite di Trieste e di Capo d'Istria.

SPORT

La formazione della squadra nazionale per il match di foot-ball Italia-Francia

La Commissione tecnica nominata dal Consiglio federale della F. I. G. C. per la formazione della squadra nazionale, nelle persone dei signori Pasteur, Varetto, Varisco, avvocato G. Mauro e rag. Terzuolo, in sostituzione del signor Hess, assente dall'Italia, riunitasi oggi a Genova, ha deliberato: 1.o Come da decisione della Presidenza federale: il giorno 11 corr. avrà luogo a Torino una partita di preparazione per l'incontro Francia-Italia; 2.o La Segreteria federale convocherà in Torino per il giorno 11 gennaio, alle ore 12, al *Ristorante Torino* i seguenti giuocatori residenti fuori Torino: Cameroni del Legnano; Rosetta, Ara e Poroli della Pro Vercelli; Pasdanti dell'Udine; Ticozzelli, Carcano e Baloncieri dell'Alessandria; De Vecchi, Brezzi e Bergamino I del Genoa Club; Meneghetti e Quaglia del Novara; Lovati del Milan; Conti, Aebi e Cevenini III dell'Internazionale; 3.o La squadra nazionale sarà designata nella seduta che la Commissione predetta terrà a Torino la sera dell'11 gennaio corrente.

Il Comitato regionale Piemontese ha a sua volta scelto gli undici uomini da opporre ai probabili e possibili componenti il team nazionale. Essi sono: Giacone, Novo, Bruna, Marchi II, Giriodi, Ferraris della Juventus, e Gogliotti II, Romano, Bachman, Debernardi, Gogliotti I del Torino. Il ritrovo per questi giuocatori è fissato per le ore 13.45 al campo del Torino.

Il match Amatori G. C.-U. S. Alessandrina

Il Comitato regionale piemontese ha stabilito che il match tra l'Amatori G. C. e l'U. S. Alessandrina, per la designazione dell'ultimo posto nella eliminatoria del Campionato, abbia luogo il 25 corr. a Novara sul campo del Novara.

LA TEMPERATURA

La stazione Bardelli ci comunica:
Pressione barometrica ore 9, 751.
Temperatura massima del giorno 5 + 4.5
Temp. minima della notte dal 5 al 6 + 2.4

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura nelle 24 ore: massima	minima	Cielo	STAZIONI ESTERE	Temperatura: mass.	min.
Genova	11.0	8.0	coperto	Valona	—	—
Milano	10.0	4.0	piovoso	Amburgo	—	—
Venezia	4.0	0.0	coperto	Vienna	—	—
Trieste	—	—	—	Parigi	—	—
Bologna	—.0	—.0	—	Madrid	—	—
Ancona	15.0	6.0	coperto	Salonicco	—	—
Livorno	—	—	—	Alessandria	—	—
Firenze	6.5	0.6	coperto	Nizza	—	—
Roma	16.0	4.0	•	Malta	—	—
Taranto	14.0	11.0	3/4 cop.	Ginevra	—	—
Napoli	16.0	13.0	1/4 cop.	Tunisi	—	—
Palermo	19.0	5.0	nebbioso	Costantin.	—	—
Messina	18.0	6.0	1/4 cop.	Atene	—	—
Cagliari	15.0	7.0	1/4 cop.	Sofia	—	—
Tripoli (media)	20.0	9.0	coperto			

Il "tot" nelle Cliniche e negli Ospedali

OSPEDALE G. C. ROTA
ALMENNO S. SALVATORE
(Bergamo)

Nel richiedere il « tot » per esperimento era mia intenzione va.ermene in due casi di *ostinata diarrea in individui con evidenti stigmate da pellagra e con anacloridria*. Dopo esser per circa un mese tentato in questo Ospedale Rota una cura conveniente con dieta lattea, uova e somministrazione di acido cloridrico, nulla avevo potuto ottenere di miglioramento; e impressionato come la diarrea si manifestasse prevalentemente di notte preceduta da forti borborigmi e con meteorismo pronunciatissimo, pensai unire alla predetta cura la somministrazione di *due cachets* di « tot » tre volte al giorno prima dei vitti: infatti con mia meraviglia dopo soli due giorni le scariche diarroiche diminuirono, le feci divennero meno fetenti e la guarigione completa dopo un mese fu raggiunta tanto che quei due poveri infelici rinati lasciarono l'Ospedale. A tutt'oggi stanno benissimo.

Meraviglioso poi fu il risultato ottenuto in un arterio-sclerotico che pure tengo qui ancora ricoverato. Il poveretto più degli altri malanni accusava di non potere appetire il cibo e di oppressione al ventricolo dopo mangiato. Volli somministrargli il « tot » (due cachets due volte al giorno prima dei pasti), ebbene l'ammalato dopo una settimana cominciò egli stesso a chiedere cibo; l'oppressione al ventricolo è scomparsa e l'ammalato oggi non mangia se prima non gli viene somministrato il « tot » che dice causa della sua guarigione.

Dott. G. B. Longhi.

Cronaca Cittadina

La propaganda per il Prestito Nazionale

Il Comitato provinciale, presieduto dal Prefetto, ha indirizzato alla cittadinanza questo manifesto: «Concittadini, Or sono due anni noi vi esortammo con fede sicura a fornire i mezzi per respingere l'invasione straniera e conseguire la vittoria. Voi avete largamente dato al Prestito della Vittoria e per virtù di eroici soldati l'Italia vide il nemico annientato. Ebbrali i suoi figli ed aperta la via a nuova pacifica grandezza. La Patria vi richiede ora i mezzi per fecondare la Pace vittoriosa, per suscitare le energie produttrici, per limitare sopratutto il debito della circolazione cartacea, che accrescendo il costo della vita insidia la pubblica tranquillità e la sicurezza del lavoro proficuo. Questo sarà il prestito della Pace lunga e sicura. Concittadini, Noi vi esortiamo ad accorrere fidenti alla nuova chiamata. Nessun Stato ha mai più dell'Italia tenuto fede ai suoi impegni; anche questa volta i mezzi per fronteggiare gli oneri del Prestito sono già assicurati e le condizioni offerte sono ottime. Torino e la sua Provincia sapranno ancora essere fra le prime nella nuova gara, e grandi e piccoli risparmiatori, provvedendo saviamente ai loro interessi, compiranno degnamente un alto dovere civile».

+++

Per iniziativa dell'Associazione «Pro Torino» e del Comitato torinese di preparazione sabato, 10 corr., alle ore 17, nel salone della Camera di Commercio, avrà luogo a favore del 6.o Prestito nazionale una riunione nella quale prenderanno la parola parlamentari ed economisti svolgendo gli argomenti di ordine economico e morale che affidano della piena riuscita del Prestito stesso e persuadono a contribuirvi tutti i cittadini che sanno provvedere al loro interesse con piena coscienza dei propri doveri verso la nazione.

— L'Associazione nazionale fra le madri e le vedove dei caduti ha preso l'iniziativa di conferenze illustrative e di propaganda del nuovo Prestito. Lunedì 12, alle ore 17,30, nell'aula magna dell'Università, parleranno il sen. prof. Achille Loria ed il rettore prof. Vidari.

+++

Si ha notizia che la sottoscrizione per il Prestito Nazionale nei circondari di Torino, Biella, Ivrea e Pinerolo ha raggiunto la somma di 158 milioni. In questa somma sono compresi 25 milioni deliberati dal Consiglio di amministrazione della «Fiat» ed i 15 milioni delle aziende Gualino. Il Consiglio della Banca d'Italia ha partecipato alla sottoscrizione per 5 milioni ed ha sottoscritto in proprio per un altro milione.

Il Rettore dell'Università ed il personale subalterno

In seguito alla deliberazione presa dall'ultima assemblea dei subalterni dello Stato, con la quale essi chiedevano che entro il 15 corrente i Capi d'Istituto ed il Governo, ciascuno per ciò che lo riguarda, facessero conoscere i loro intendimenti intorno alle richieste del personale, il Rettore della nostra Università ha fatto chiamare a sè il segretario della Federazione subalterni aderente alla Camera del Lavoro, Spannocchi. Nel colloquio che ne seguì il Rettore assicurò il proprio interessamento presso il Ministero a favore delle domande dei dipendenti. Fece però rilevare che la domanda del riposo festivo sarebbe in contrasto con la concessione del mese di ferie annuali di cui già godono i subalterni.

Il segretario della Federazione fece osservare che la concessione del mese di ferie è nominale, ma in molti casi non viene effettivamente praticata, o per un motivo o per un altro, tanto che vi sono dei subalterni che si debbono accontentare di pochi giorni, anzichè di un mese, ed altri ancora che non ne godono affatto. D'altra parte, soggiunse il segretario, sono numerose le categorie che hanno un mese di ferie e godono del riposo festivo, dunque ciò non potrebbe costituire un serio ostacolo.

Riunitosi poi il Consiglio della Federazione, preso atto delle dichiarazioni del Rettore dell'Università, Rilevò che qualche Capo d'Istituto non ha ancora risposto, e confermò la precedente deliberazione di reclamare una risposta decisiva per il 15 corrente.

Assemblea del personale operaio della Manifattura Tabacchi

Lunedì sera nel salone massimo della Camera del lavoro, ha avuto luogo l'assemblea degli operai della Manifattura Tabacchi, sotto la presidenza dell'operaia Tarchero. Parlò per primo il segretario sezionale, facendo la relazione del lavoro svolto in questi giorni dal C. D. in merito all'agitazione iniziata per ottenere di lavorare nel giorno dell'Epifania a pro dei bimbi viennesi. La seguì il deputato on. Misiano, reduce dalle due capitali tedesche, che salutato da una grande ovazione fece un quadro rattristante dello stato in cui si trovano le famiglie operaie delle due capitali, soffermandosi principalmente ad illustrare lo stato di estrema miseria in cui si trovano i bambini viennesi e dei sacrifici inumani che le loro madri compiono giornalmente, per provvedere loro un po' di riscaldamento, recandosi nelle lontane foreste a provvedersi di legna. Parlarono ancora il compagno Chignoli per la Camera del lavoro e molti altri; infine fu votato il seguente ordine del giorno:

«Il personale della Manifattura Tabacchi di Torino, discutendo in merito alla soppressione delle feste intermedie per garantirsi la settimana integrale, constata che la magnifica dimostrazione di forza data dalla quasi totalità del personale stesso, ha immediatamente provocato da parte ministeriale, l'autorizzazione di lavorare nel giorno dell'Epifania, mentre si augura che dette feste vengano per sempre abolite; richiamandosi al preventivo deliberato, nei riguardi all'assistenza da darsi ai bambini austriaci ed a parziale modifica di esso; conferma di devolvere l'intero guadagno della giornata del 6 corrente mese a totale beneficio dei bimbi suddetti, invitando tutti i compagni a presenziare al lavoro, per contribuire con slancio alla alta opera di solidarietà internazionale; deliberando infine l'applicazione della ritenuta per una quota portata da farsi pagare a quei compagni e compagne, che eventualmente non fossero presenti al lavoro».

Le paghe dei macchinisti ferroviari

A proposito dell'attuale agitazione dei ferrovieri, il nostro corrispondente da Roma ci segnalava, giorni sono, un articolo pubblicato dalla «Tribuna» di Roma, nel quale, fra l'altro, era affermato che i macchinisti avevano mercedi che da un minimo di L. 5284 andavano ad un massimo di L. 11066.

Ora, un nostro lettore, macchinista, ci scrive per rilevare che tali cifre non sono rispondenti alla realtà, e a comprova, cita il suo caso. Avendo 10 anni d'anzianità, egli dovrebbe trovarsi ad uno stipendio medio fra il minimo ed il massimo indicati dal giornale romano. «Invece — scrive l'assiduo — lo stipendio che ho ricevuto nei dodici mesi, compresa l'indennità cosidetta di epidemia, non ammonta che a lire 7250», il che starebbe a provare che i minimi delle mercedi sono molto più bassi di quelli

Il carbone pel Piemonte

Un milione e mezzo di tonnellate

Nella sala della Giunta il senatore Frola e Mr. Harg con l'assistenza del Console d'America Mr. Haven J. Emerson e del Segretario generale dell'Ente portuale cav. uff. avv. D. Gargiulo, hanno stipulato un importantissimo contratto tendente ad assicurare al porto di Savona, e quindi al Piemonte, lo sbarco annuo di oltre un milione e mezzo di tonnellate di carbone americano con una nuova linea di traffico oltre le attuali. Il Piemonte e la città di Torino avranno così, per le loro industrie, una nuova disponibilità considerevole di combustibile e devesi tale risultato all'opera svelta e sagace spiegata dall'Amministrazione dell'Ente e specialmente dal suo presidente senatore Frola.

Merluzzo e stoccafisso

Con circolare in data di ieri vennero comunicati ai Sindaci della Provincia, per notizia del pubblico e per i provvedimenti di competenza delle Commissioni annonarie, i prezzi massimi di minuta vendita stabiliti dal Sottosegretariato approvigionamenti e consumi con decreti 31 dicembre p. p. pei diversi tipi di baccalà (merluzzo) e dello stoccafisso. I prezzi massimi sono i seguenti: Per la derrata venduta allo stato secco e morbido, come viene importata dall'estero: Baccalà (merluzzo) secco primario al Kg. L. 5,10; id. morbido primario al Kg. L. 4,60; id. secco mercantile al Kg. L. 4,80; id. morbido mercantile al Kg. L. 4,30. Per la derrata venduta bagnata: Baccalà (merluzzo) primario, al Kg. L. 4; id. mercantile, al Kg. L. 3,70.

Per la derrata venduta allo stato secco, come viene importata dall'estero: Stoccafisso primario al Kg. L. 8,40; Stoccafisso mercantile, al Kg. L. 5,90. Per la derrata venduta bagnata (spugnata): Stoccafisso primario, al Kg. L. 5; Stoccafisso mercantile, al Kg. L. 4,10.

Il prezzo dell'olio

Il Municipio comunica che la Commissione annonaria comunale ha rinviata ogni deliberazione di sua competenza circa la determinazione del prezzo di rivendita al minuto dell'olio di oliva in relazione al Decreto ministeriale 22 dicembre 1919, che dichiara libero il commercio di tale derrata, in attesa che il Ministero si pronunci in merito al voto emesso dalla Commissione stessa per la requisizione della totale produzione nazionale dell'olio e per la importazione dall'estero in caso di insufficienza della produzione medesima.

I "desiderata" degli esercenti di generi alimentari

Una Commissione del «Comitato permanente di azione e di difesa fra gli esercenti torinesi», composto dei signori Luigi Piasca, presidente; avv. Guido Bocca, consulente legale; Torrone Pietro, Crosetto Luigi e Bonini Antonio, fu ricevuta dal Commissario prefettizio, conte Olgiati, al quale venne presentato un memoriale, coi «desiderata» della categoria generi alimentari. Tali richieste sono: 1.o Abolizione degli spacci municipali; 2.o distribuzione dei generi contingentati, in misura equa agli esercenti facenti parte del nostro Comitato, che sta per costituirsi in Associazione legale; 3.o che l'Ufficio annona prenda in esame tutte le osservazioni del Comitato, il quale si farà dovere di indicare il nome degli esercenti che dovranno per turno avere in distribuzione quel quantitativo equo loro spettante sulle merci contingentate; 4.o che ove non si possa addivenire subito all'abolizione degli spacci, gli stessi vengano soppressi a misura che vengono dal Comitato fatte denuncie a carico dei medesimi, sia per vendite irregolari o per violazioni qualsiasi degli obblighi fissati dall'Annona nei loro confronti.

NOTE D'ARTE

Una commedia storica piemontese in prova al "Rossini"

Al teatro piemontese «Rossini», la Compagnia Casaleggio sta provando una commedia di interessante argomento storico, che vinse anni fa un importante concorso, ma che non era stata mai rappresentata. Il lavoro si intitola: «Le prime splüe», cioè le prime scintille, nel quale l'autore, Onorato D. Castellino, rievoca i moti liberari dell'11 e 12 gennaio del 1821, cioè di 99 anni fa giusti giusti. Allora il segnale della fiammata liberalista fu dato dagli studenti di tutte le facoltà, dalla teologica a quella di giurisprudenza. Ma fra i chierici, in seminario, c'era un Gioberti, e fra gli studenti un Brofferio. La sera dell'11 gennaio al teatro D'Angennes, dove Carlotta Marchionni, (che aveva 13 anni ed era uscita allora allora di collegio) rappresentava la «Gazza ladra», degli studenti, per far chiasso si posero in testa delle berrette rosse. La polizia, intravedendo un segnale rivoluzionario, all'uscita dal teatro tentò di arrestare i colpevoli. Ne nacque un parapiglia. Brofferio dovette ricoverarsi nel retrobottega di un pizzicagnolo, fra balle di merluzzo. L'indomani gli studenti protestarono in nome delle guarentigie scritte, affinchè i compagni fossero giudicati dal foro universitario. Invece gli arrestati furono avviati, per via Doragrossa, a Fenestrelle e a Ivrea. Gli studenti, continuando nella loro agitazione, si asserragliarono nell'Università: e il Governo, credendo ad un principio di rivoluzione, deciso di caricarli con la forza. Ma, nonostante che il Di Revel governatore di Torino, avesse comandato di non far uso della forza, alcuni ufficiali, al grido «à la charge», incominciarono a inseguire la studentesca con le sciabole sguainate. E' nota l'avventura del Brofferio che si rifugiò nel campanile dell'Università. Contrariamente a quello che affermò la relazione ufficiale, vi furono 11 morti. All'indomani mattina Carlo Alberto visitava i feriti all'ospedale e nelle case. Erano queste le prime scintille che accesero gli animi della gioventù di allora, la quale poi, 27 anni dopo, operando virilmente, giunse alla conquista civica dello Statuto. Come si può rilevare, l'argomento è veramente degno di una interessante commedia storica in dialetto piemontese.

Il lavoro andrà in iscena lunedì, 12 corrente.

Concerto Paganini-Raicevich-Gallone

E' fissato per questa sera, alle 21, nel Liceo Verdi, il concerto Paganini (violino), Raicevich (canto), Gallone (piano), di cui già pubblicammo il programma.

NOTE SPICCIOLE

Pro orfani di guerra. — Nell'Istituto del Cenacolo ebbe luogo l'annunciata festa per le vedove e gli orfani di guerra dei mandamenti IV e VI, Po e Borgo Po, promossa dalle ispettrici dell'Opera Nazionale. Contessine Richetta e Della Chiesa, contessa De Persico e signora Pucci Baudana. Un massiccio albero torreggiante in un angolo del salone, carico di giocattoli e dolci, attirava gli occhi di tutti i piccini. Dopo uno spettacolo di cinema, adatto ai bimbi, organizzato dal rev. teologo Musso e trattenimento di concerti di canto e violino, eseguiti dalle professoresse Pasquali, contessa Mella e contessa Gioppi, ebbe luogo la distribuzione dei giocattoli e di altri doni.

Società Cooperativa costruzione case economiche fra i dipendenti del Municipio di Torino. — Si invitano i signori impiegati ed insegnanti municipali a prendere parte all'adunanza che si terrà domani, 8 corrente, alle ore 20,30, nella sala dell'Accademia Stefano Tempia (Scuola Vincenzo Troya) per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni del Comitato provvisorio; 2. Costituzione della Società; 3. Approvazione dello Statuto sociale.

Il grave lutto di un collega

Il collega nostro in giornalismo cav. Tommaso Aureli, fratello del nostro corrispondente vaticano, è stato in questi giorni atrocemente provato dalla sventura. Breve, crudelissimo morbo gli rapiva la giovine e diletta consorte lasciando orfani due teneri bambini; ad ora la stessa malattia ha condotto alla tomba il cognato. Al collega così atrocemente provato dalla sventura le nostre vive condoglianze.

La Pretura di Verrès

L'on. S. Fino ha inviato al ministro della Giustizia e degli Affari di culto, la seguente interrogazione:

«Interrogo S. E. il ministro, per sapere se intenda provvedere con sollecitudine alla Regia Pretura di Verrès, che è da quattro anni senza titolare, con un vice-pretore che ha già rassegnato due volte le dimissioni, mentre mancano pure il cancelliere e l'ufficiale giudiziario, e sono pendenti una cinquantina di cause civili, oltre tutte le altre pratiche sospese da quattro anni».

Seguendo la Cronaca

Nelle Banche

Nell'ultimo quadrimestre la Banca Agricola Italiana ha aperto al pubblico filiali in *Rome, Crescentino, Moncalvo, Cigliano, Santhià, Trino, Mortara, Mede, Garlasco, Bobbio, Caluso, Dogliani, Voghera e Tortona*. Sono così 60 le filiali della Banca Agricola in Piemonte, Lombardia e Liguria, mentre è allo studio un più vasto programma d'espansione in Italia tutta.

E' l'autogarage Petromilli

che ha la sua sede in via Grossi, 28, angolo via Cellini (tel. 18-02) la Ditta più raccomandabile a industriali e commercianti per trasporti autorizzati a mezzo *camions*. Servizi rapidi, garantiti, sicuri. Il Garage eseguisce anche ogni specie di riparazioni alle macchine.

I Divertimenti

Il leone mansueto

Protagonista GIOVANNI RAICEVICH oggi al CINEMA AMBROSIO

Giovanni Raicevich l'acclamato Campione mondiale di lotta greco-romana, è il protagonista di un grandioso cinedramma di originali avventure: *Il leone mansueto*, messo in scena dalla *Cines*. In questo lavoro, in cui l'interesse dell'azione si accompagna continuamente allo spettacoloso prodezze del protagonista, il pubblico avrà agio di ammirare il fortissimo triestino (veramente, e senza esagerazioni reclamistiche, il *più forte uomo del mondo*) impigliato nelle più burrascose e tragiche peripezie. Forte, coraggioso, leale e buono, la sua pazienza viene messa a dura prova da un lottatore fortissimo e spavaldo, che deve mordere la polvere di fronte a lui, finchè... in una festa da ballo, ingiustamente provocato, il leone mansueto risponde con una terribile zampata. Il pubblico che accorrerà oggi in folla all'*Ambrosio*, attratto dal curiosissimo richiamo di Giovanni Raicevich attore, si divertirà immensamente alle avventure delle quali il celebre campione è il protagonista e ne ammirerà la forza invincibile.

I migliori ballerini del mondo

Venerdì, 9, primo *Venerdì chic* dell'anno e debutto della celebre coppia *Gherardy and Tina*, vincitrice del recentissimo *Campionato di danze moderne* svoltosi a Londra. Essa darà accademia di balli nuovissimi e sfoggerà ogni giorno nuove e ricchissime *toilettes* di grandi Case parigine.

SALONE GHERSI

DIANA KARÈNNE - ANDREA HABAY ALFONSO CASSINI - LIDO MANETTI

Un quartetto ideale di interpreti, ai quali sono affidate le parti principali del nuovo dramma *La signora dalle rose*, edito dalla *Tiber*. La drammatica film da due giorni è ammirata dal più scelto pubblico torinese, che ha ritrovato in Diana Karenne la singolare attrice che seppe già dargli tante originali sensazioni d'arte e di bellezza. E' una Karènne ancora più raffinata, più duttile e sensibile quella che lo spettatore ammira oggi in *La signora dalle rose*, ma essa, acquistando in raffinatezza, nulla ha perduto di quella sua selvaggia spontaneità con la quale seppe immediatamente trionfare sullo schermo, interpretando *Passione tzigana*. Nella scena della morte, di un verismo impressionante, essa dà tutta la misura della sua abilità e ottiene certamente un effetto artistico quale solo potrebbe dare una grande attrice. Il pubblico ha riveduto con vera soddisfazione questa sua beniamina, e affollerà oggi, e nei giorni seguenti, il signorile *Salone Ghersi*, per ammirare con lei anche un lavoro di grande interesse e interpreti quali l'Habay, il Cassini e il Manetti. Da oggi il programma è completato dalla nuovissima *Attualità Gaumont*, coi grandi avvenimenti mondiali più recenti. Vi si vede il nuovo aeroplano che dovrebbe sollevarsi verticalmente e poter rimanere fermo nello spazio.

Molte burle di monelli al CINEMA ROYAL

L'attuale programma del *Royal*, che ottiene un successo continuo di ilarità, è composto di films nelle quali agiscono ragazzi e pupazzi. *Alba e crepuscolo*, interpretata da Mary Osborne, la più piccola attrice del mondo, ha strappato ieri clamorose risate ad ogni monelleria della piccina e dei suoi disinvolti amici. E le avventure burlesche del *Capitan Cocorico* alle prese con *Bibì e Bobò* (una film americana di tecnica stupefacente, poichè fa muovere soltanto dei pupazzi) hanno fatto scatenare delle risate ancora più convulse.

Indovinate qual'è l'attrice

che ha vinto un recente concorso romano con le sue doti superiori di bellezza, d'arte e di eleganza. Non è la Bertini, nè la Menichelli, nè la Jacobini, nè la Gys, nè la Karenne, nè la Pickford, nè la Hesperia... E allora?

Una film che elettrizza migliaia e migliaia di spettatori

E' la grandiosa film americana a serie *La casa dell'odio*, della quale è protagonista la insuperabile Perla White, una vera perfezione per la finezza della sua interpretazione, per la sua agilità e il suo coraggio, per la bellezza seducente e per l'eleganza aristocratica. In questi giorni, al *Cinema Italia*, davanti a folle compatte che gremiscono in ogni suo angolo il popolare locale, si svolge la seconda serie: *Il segreto di Peter il furioso*, con la terrificante visione dei nuovi delitti del *misterioso uomo dal cappuccio*, e con la emozionante caccia che a questo spaventoso individuo danno l'intrepida Perla e il suo fedele amico Gresham. Il pubblico è avvinto e soggiogato dai paurosi episodi che si susseguono, dalle tempestose lotte, dalle battaglie furibonde, per riuscire a penetrare (ma invano) il segreto del feroce assassino.

La celebre ballerina DOURGA riconfermata per due sere al *Maffei*

La deliziosa e bellissima ballerina indiana *Dourga* è stata riconfermata per due sere al *Maffei*. La Direzione avvisa che saranno le due ultime rappresentazioni che darà a Torino. Sempre in grande successo *Enigma*, *Leger-Lis*, i celebri eccentrici gobbi, la fine cantante *Soavis Elena*, che tutte le sere è richiesta di numerosi bis. Programma eccezionale di venti numeri di assoluta novità.

Le veglie danzanti

hanno luogo tutte le sere dalle 24 alle 3. Scelto servizio di ristorante.

Cinema Borsa

Oggi ultimo giorno della grandiosa film di avventure: *I reietti furono vinti*. Dato il grande successo ottenuto si proietta pure la film della «Triangle»: *Il fascino del primo attore*. Domani una grande novità drammatica: *L'altalena della vita*, interpretata da Fabienne Fabrèges ed Alberto Nepoti.

Il suicidio di un industriale

Uno dei più facoltosi industriali, un uomo stimato, ricco, al quale tutto sorrideva, l'altra notte si è tolto la vita. Le indagini sulle cause che spinsero il disgraziato uomo al suicidio sono molte e varie, e, probabilmente tutte assai lontane dal vero... Soltanto i moltissimi frequentatori del *Cinema Teatro Vittoria*, tutti quelli che ieri e ieri l'altro sono accorsi a vedere la bella film: *I cavalieri del Poker*, potranno dare qualche notizia precisa intorno alla misteriosa morte. Ma essi sono sopratutto intervenuti a narrare le bellezze della film, le emozioni attraverso le quali sono passati nell'assistere alle avventure di Cecil e di Tommy...... e non diranno nulla. Recatevi dunque al *Cinema Teatro Vittoria*, dove continua la serie degli «esauriti» con la film *I cavalieri del Poker*.

"LOTTA DI GIGANTI"

Ausonia arriva! Ausonia ritorna fra i suoi fedeli ammiratori del *Cinema Teatro Vittoria*! Egli interpreterà una delle sue più poderose e originali creazioni: «*una stravaganza a fondo olimpico*», come egli chiama questa sua *Lotta di giganti*. Sarà un nuovo e più clamoroso trionfo per il fine artista, che è nello stesso tempo un insuperabile atleta. *Lotta di Giganti* è l'ultima grande film edita dalla Casa «De Giglio».

Alla Promotrice dell'Industria

La sera di mercoledì, alle ore 21, nella sede della Società Promotrice dell'industria nazionale sarà tenuta un'assemblea generale allo scopo di esaminare e discutere i nuovi provvedimenti finanziari del Governo. I soci della Società Promotrice e della Lega Industriale sono pregati di intervenire. I non soci possono ritirare il biglietto d'invito presso la segreteria della sede sociale, via Monte di Pietà, 26.

Un incendio in una cascina dell'on. Rossi

Ieri nel pomeriggio fu chiesto telefonicamente l'aiuto dei pompieri di Torino per un incendio sviluppatosi nei pressi di Settimo in una tenuta dell'on. Cesare Rossi. I pompieri di Settimo recatisi sul luogo avevano giudicato opportuno richiedere a Torino più vasti mezzi d'estinzione. Dalla nostra Caserma delle Fontane partì infatti un distaccamento con un'autopompa. L'incendio s'era sviluppato nel rustico della tenuta «Isola» affittata a certo Giuseppe Montagna. Venne spento in due ore e mezzo di lavoro. Andarono distrutti mille metri di tetto e cinquemila miriagrammi di fieno, mille di paglia e duecentocinquanta di trifoglio.

Truffa in danno di emigranti

La Questura era informata che nei pressi di Porta Nuova si esercitava a danno di emigranti qui di passaggio un singolare commercio, cioè dietro compenso di 25 lire erano posti in vendita falsi certificati di Comuni francesi in cui si attestavano necessità di lavoro da parte di Ditte costruttrici esistenti in detti Comuni. I certificati erano muniti di timbri, bolli e firme false.

La truffa era ben congegnata perchè i nostri emigranti devono unire tali documenti ai loro passaporti se vogliono ottenere il «visto» dell'Autorità consolare francese. Il peggio è che recandosi in dette località — dato che al Consolato non si fosse scoperta la falsità del documenti — i nostri poveri emigranti si trovavano ad avere fatto un viaggio e speso dei quattrini inutilmente.

Il Commissario, dottor Piccioni, dirigente l'Ufficio di polizia a Porta Nuova, dispose un servizio di vigilanza nelle sale di 2.a e 3.a classe della stazione. Gli agenti riuscivano, infatti, ad arrestare certi Rosso Filippo di Giuseppe, di anni 27, da Ginevra, abitante in via Ascoli, 11, e Franchino Domenico fu Benedetto, di anni 30, abitante a Pianezza.

Avevano in questi giorni truffato vari emigranti ed in tasca tenevano un vero stock di tali certificati. Stretti dalle interrogazioni del funzionario hanno confessato il loro truffaldino commercio. Più tardi venne sequestrata in una birraria una scatola la quale racchiudeva quattro timbri occorrenti ai falsari per il loro lavoro. La scatola era stata lasciata in deposito dai due arrestati.

Grave disgrazia tramviaria

All'Ospedale di San Giovanni è stata ricoverata iersera d'urgenza una giovinetta di quindici anni, Adriana Leonardi, la quale sul corso Casale nel discendere da una vettura tramviaria era scivolata tanto malamente da rimanere sotto le ruote del rimorchio che le stracciarono, staccandogliela quasi nettamente, la gamba sinistra. I medici dovettero procedere all'amputazione completa dell'arto e giudicarono la Leonardi guaribile in sessanta giorni.

Il ladro in villa

Nel pomeriggio del 4 ottobre, mentre i mezzadri della Villa Piero, sullo stradale S. Bartolomeo di Tortona, erano raccolti nel tinello attorno al desco, avvertirono uno strano rumore nella stanza vicina. Il capo di casa prontamente volle accertarne la causa e si trovò a faccia a faccia con uno sconosciuto che, interpellato, tranquillamente confessò che le sue intenzioni erano state quelle di rubare perchè gli occorreva denaro onde rifarsi il vestito perchè il suo era a brandelli. Il mariuolo era penetrato nella camera scavalcando il fienile e penetrando nell'abitato attraverso una finestra aperta. Era già riuscito a por mano su alcuni preziosi delle donne della casa, ed aveva gettato fuori della finestra un paio di scarpe, coll'intenzione di raccoglierle poi quando si fosse allontanato, compiuta la impresa ladresca. Il Tribunale condannò l'audace ladro, certo Giovanni Marando a due anni di reclusione.

I ladri

Ignoti fecero una visita nell'abitazione della signora Fontana Maria in via Goffredo Casalis, n. 22, e vi rubarono una quantità di biancheria e argenteria per un valore di circa L. 5000.

— Il signor Pepino Giuseppe denunziò che ignoti entrarono nella sua sartoria in via Pietro Micca, n. 9, e vi rubarono 300 metri di stoffe per abiti.

— Di biancheria e tappezzerie per un valore di L. 3000 fu pure derubato il signor Chiappo Giovanni abitante in Corso Regina Margherita, n. 25.

Fra compaesani

Il terrazziere Martinengo Battista, di anni 41, da Balme, abitante in strada S. Martino, n. 206, dovette ricorrere all'assistenza medica al S. Giovanni, per una ferita lacero-contusa alla testa, che disse prodotta da un colpo datogli da certo Castagneris Michele, col quale aveva avuto una lite originata da vecchi rancori. Il dott. Reynaudi lo giudicò guaribile in giorni dieci.

Ad ognuno il suo...

Abbiamo dato notizia di una sorpresa di sette individui i quali stavano dividendo del denaro di ignota provenienza. Due furono arrestati; altri cinque riuscirono a fuggire. Per un errore di trascrizione abbiamo detto che il fatto è avvenuto nell'«Albergo dei Tre galli», invece che nell'«Albergo delle tre galline».

Il portafoglio smarrito

Angelo Alisone, abitante in via Basilica, 1, ha smarrito il portafoglio contenente denaro ed una ricevuta per lui di somma importanza. Sarebbe grato a chi gli restituisse tale documento.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 25-40 DIREZIONE - 11-25, 11-45 REDAZIONE - 65-61 SEGUENDO LA CRONACA (INTERURBANA).

Il delitto di una donna

Chivasso, 6, notte.

L'odio che da tempo covava fra le vicine famiglie Agostini e Poggio ha avuto stamane il suo triste epilogo. Il povero Poggio Giovanni, deviatore di questa stazione, rientrando a casa dopo il servizio notturno ha trovata la moglie in uno dei frequenti litigi con la Chiarina Agostini, genovese, descritta da tutti di carattere violento e prepotente. Egli, intromessosi nella quistione, ha finito per trovarvi la morte, dappoichè la Agostini, brandendo un coltello gli si è scagliata contro colpendolo con ben quattro coltellate al petto e freddandolo all'istante. La brutale donna, asserragliatasi in casa, ha mantenuto un contegno indifferente anche quando, trasportata al carcere, è passata a testa alta e risoluta fra la gente accorsa. L'arma omicida non è stata ancora ritrovata, mentre sono assai contraddittorie le versioni che si hanno sul fatto. L'autorità sta indagando per far luce sul triste misfatto. Intanto, sparsasi la notizia tra gli agenti di stazione, ove il Poggio era conosciutissimo e stimato, è stato un continuo accorrere alla casa di lui, mentre il collega suo Picchio Perpetuo, perdendo i sensi per l'impressione, cadendo malamente dava del capo in un badile e si feriva per fortuna non troppo gravemente.

Gli spettacoli d'oggi

REGIO (Riposo).
CHIARELLA (Compagnia d'operette Davico-Fioravanti-Lombardo). — Ore 20,45: «La signorina del cinematografo», operetta di C. Lombardo.
CARIGNANO (Comp. drammatica Carini-Gentilli) — Ore 21: «La presidentessa» commedia di Hennequin e Weber.
ALFIERI (Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci) — Ore 21: «Kiki» comm. di Andrea Picard.
BALBO (Compagnia d'operette Bugatti). — Ore 20,45: «Eva» operetta di Franz Lehar.
ROSSINI (Compagnia Casaleggio-Pivano). — Ore 21: «I pecà d'ij autri» commedia di M. Leoni.
SCRIBE (Stagione lirica). — Ore 20,45: «Il barbiere di Siviglia» opera di G. Rossini.
TRIANON (Comp. Piem. Testa-Bonelli). — Ore 20,45: «Scampôl» commedia di Dario Niccodemi.
GIANDUJA (Marionette torinesi Fratelli Lupi). — Ore 20,45: «A va 'l birocc» riviera. «Do-re-mi-fa» farsa.
MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.
NIPPON (già Torinese). — Varietà, ore 20,45.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Esposizione d'Arte della Società Incoraggiamento alle Belle Arti; aperta ogni giorno dalle 15 alle 18; lunedì e venerdì anche dalle ore 21 alle 23.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	5	3		5	3
Rendita Francese 3 0/0 perpetua	59 25	59 —	Banca Ottomana	630 —	625 —
Id. 3 0/0 ammort.	70 65	70 —	Banca Comm. Ital.	945 —	952 —
Id. 3,50 0/0 amm.	89 75	89 75	Banca Ellis Stato	—	—
Prestito Francese 1915 5 0/0	88 25	88 25	Astrapelisio	380 —	385 —
Id. 1917 4 0/0	71 —	71 —	Canal Suez	6850	6810
Id. 1918 4 0/0	70 80	70 80	Chemnoch	1014 —	1020 —
Tunisina	321 5	321 —	Rivière	480 —	484 —
Rend. Arg. 1906	—	95 —	Obblig. Lombarde	—	130 —
» » 1909	—	85 25	Ferr. Meridionali	—	—
Brasile 4 0/0	80 —	79 —	Nord Espagne	555 —	560 —
Obbl. Bulgare	—	—	Saragozza	545 —	—
Rendita Egiziana	119 50	118 50	Forn. Piombino	—	—
Rend. Spagnuola	172 —	172 75	Rio Tinto	1890	1895
Rend. Ungherese	—	—	Brasovizza	1141	—
Rend. Ital. 3,50	—	—	Italia 5 0/0 1906	108 —	1075
Portoghese	60 —	—	» » 1909	91 75	—
Rend. Russa 1906	—	29 —	» unificata	—	—
» » 1906	47 50	70 —	Tabacchi Ottomani	—	—
» » 4,50	37 50	37 —	Lavsoni	44 —	43 95
Rend. Serba 4 0/0	—	—	De Beers	19 13	—
Rendita Turca	66 75	—	Goldfields Deep	—	—
Banca di Francia	5580	5575	Jaspin	130 50	133 —
Banca di Parigi	1463	1467	Goldfields	87 50	88 —
Credito Fondiario	925 —	—	Randfontein	54 —	55 50
Credit Lyonnais	1476	1470	Rand-Mines	176 50	176 —
			Cambio su Italia	51 —	61 —
			Cheque su Londra	40 630	40 —

BORSA DI LONDRA

Londra, 5. — Prestito francese 62 ¼ — Id. nuovo 102 ¼ — Id. liberato 42 ¾ — Consolidato inglese 51 ½ — Egiziano unificato 73 ¼ ex — Rendita Spagnuola est. nuova 106 ½ ex — Id. Italiana 3,50 % 42 ¼ — Id. Giapponese 4 ½ % 81 ½ — Id. Turca unificata 59 — Uruguay 3 ½ % 64 — Venezuela 67 — Marconi 4 ¼ — Argento in verghe 74 7/8 — Banno cont. 150 — Cambio su Italia 50,15 — Chèque su Italia 48,00.

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 5. — Chiusura: Vendite 10.000; importazioni 30.000, di cui americani 27.000. — Cotoni futuri: Americani: Gennaio 28,30, Febbraio 27,66, Marzo 26,60, Aprile 25,75, Maggio 24,75, Giugno 24,10, Luglio 23,50, Agosto 22,30, Settembre 21,18, Ottobre 20,35, Novembre 20,01. — Egiziani: Gennaio 58,25, Febbraio 55,65, Marzo 55, Aprile 54,60, Maggio 54,25, Giugno 53,85, Luglio 53,50, Agosto 52,20, Settembre 60,70. — Americani 82 — Brasiliani 97 — Indiani 58 — Egiziani 150 di rialzo.

Stato Civile di Torino

6 gennaio 1920.

NASCITE 12: maschi 5, femmine 4.

MATRIMONI: Catalina Michele con Favro Adelaide — Paletto Giuseppe con Bertocchi Silla.

MORTI: Mazzucchelli Margherita n. Bessero, d'anni 77, di Torino, casalinga, corso Francia, 3 — Borgna Francesco di Ernesto, id. 7, di Venaria Reale, scolaro — Becchio Giacomo fu Giuseppe, id. 61, di Orbassano, spazzino municipale — Rizzi Maria di Giovanni, id. 20, di Londra, massaia, corso Re Umberto, 21 — Bonzano Rosalia n. Falaguerra, id. 61, di Trino Vercellese, casalinga — Perrone Giovanni fu Giovanni, id. 41, di Isola d'Asti, fattorino — Antoniotti Francesco fu Ferdinando, id. 64, di Corrigioni d'Ostiglio, pensionato, via Garibaldi, 5 — Berruto Giovanni fu Antonio, id. 42, di Bobbio Lomellina, manovale, via Valprato, 30 — Martino Giuseppina ved. Bruna, id. 38, di Torino, impiegata, corso Orbassano, 95 — Martinetto Maurizio fu Carlo, id. 20, di Ciriè, muratore — Cena Guglielmo fu Agostino, id. 24, di Cardè, magazziniere, via Madama Cristina, 80 — Masini Lodovico di Testa, id. 28, di Milano, impiegato, corso Vittorio Emanuele, 44 — Inaudi Giorgio di Luigi, id. 25, di Terazzo, ragioniere — Losella Giuseppina ved. Dolvero, id. 71, di Torino, casalinga, via Milano, 16 — Ronco Teodoro di Eugenio, id. 15, di Torino, operaio, via Aosta, 113 — Ferrero Carolina fu Benedetto, id. 71, di Caraglio, casalinga — Moriondo Carlo fu Giacomo, id. 22, di Torino, macchinista — Strata Rinaldo fu Francesco, id. 58, di Ponderano, falegname — Nicola Vittoria fu Gio. Battista, id. 60, di Casalpusta, negoziante, via Lagrange, 9 — Gianotto Canana Maria ved. Virando, id. 75, di Morenile, casalinga — Stefanino Felicita ved. Vesco, id. 81, di Torino, lingerista — Tommasis Carolina ved. Giordano, id. 72, di Torino, casalinga — Boetti Maddalena ved. Chiavazza, id. 72, di Sanfrè, azioia, via Bidone, 30 — Bosco Caterina ved. Dereine, id. 76, di S. Michele d'Asti, casalinga, via Cibrario, 23 — Squillario Giuseppina ved. Maggia, id. 60, di Valdengo, agiata, via Cibrario, 13 — Ferro Pietro fu Benvenuto, id. 31, di Torino, meccanico.

Minori di anni 6, n. 6: Totale n. 30, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 14; non residenti in questo comune 5.

ULTIME NOTIZIE

Con quale spirito
la Delegazione ungherese viaggia per Parigi

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 6, notte.

Il treno speciale, recante la Delegazione ungherese per la pace, è giunto stasera alle ore 20 a Zurigo ed è ripartito dopo pochi minuti in testa alla volta di Neuilly. Pochi attimi per scambiare qualche parola con gli inviati di Uzar. La vettura del conte Appony era ingombra di fiori, omaggio della popolazione e dei rappresentanti ungheresi al passaggio del treno attraverso i paesi. Il rappresentante slovacco ha dichiarato che la Slovacchia chiede il plebiscito. Essa intende mantenere la sua indipendenza politica, ma chiede una unione economica con l'Ungheria. Come conseguenza quindi, distacco dagli czechi. Il rappresentante dell'Ungheria occidentale ha chiesto la stessa cosa, aggiungendo che il suo Paese ha tradizione comune con l'Ungheria e che non intende unirsi alla repubblica austriaca. Uguale dichiarazione ha fatto il rappresentante dei tedeschi del Banato, che vorrebbe sottrarsi al giogo romeno. Questa la cronaca fedele del viaggio della Delegazione. Sarebbe evidentemente interessante sapere a nome di quale e quanta popolazione questi rappresentanti hanno parlato. Il conte Appony ha risposto con un breve discorso di cordiali commossa della manifestazione di fedeltà alla madre Patria. Egli ha proclamato la necessità della autonomia delle minoranze nazionali, affermando che lo smembramento dell'Ungheria rovinerebbe la razza magiara, e condurrebbe alla decadenza politica. Egli ha concluso di non potersi rendere responsabile degli avvenimenti se tale distacco sarà imposto dall'Intesa. Prima di partire da Zurigo, il conte Appony ha voluto fare una breve dichiarazione diretta soprattutto all'Italia, dove si noterebbe una certa diffidenza per gli avvenimenti di Ungheria. L'Italia teme il ritorno dell'antica monarchia austro-ungarica. Ora, il conte Appony ha affermato che il movimento monarchico in Ungheria è esclusivamente un movimento nazionale; esso non tende affatto ad una restaurazione dell'Austria-Ungheria sulle vecchie basi, ma alla costituzione di un Regno assolutamente nazionale. Il conte Appony ha voluto così far rilevare il carattere nazionale del movimento monarchico ungherese. Notizie da Vienna affermano che il conte Appony ha dichiarato ad un socialista austriaco che la Delegazione si reca a Neuilly senza alcun programma, soggiungendo che l'ultima parola circa la accettazione del trattato di pace dovrà essere pronunciata all'Assemblea nazionale ungherese. Infine, si apprende da Budapest che il generale Franchet D'Esperey ha già avuto un lungo colloquio con il Presidente del Consiglio Uszar dichiarandogli alla fine che la pace per l'Ungheria sarà molto dura.

Propositi d'intransigenza

Intanto, la campagna già iniziata sui giornali di Budapest allo scopo di giustificare le aspirazioni dell'Ungheria su tutti i territori che la Conferenza di Parigi le ha tolto, sotto l'azione di potenti emissari politici dalla Slovacchia e dalla Transilvania, lasciano supporre che questa Delegazione non si sottoporrà con grande rassegnazione alle deliberazioni dell'Intesa. Affermasi che, non appena saranno consegnati i documenti contenenti le condizioni di pace, la Delegazione si riserverà il diritto di prendere il treno e di fare ritorno a Budapest: questa è una prova di più delle intenzioni del Governo di Uszar, che dalla tattica temporeggiatrice spera di trarre ogni possibile vantaggio. Perchè l'Ungheria, come osserva oggi in un articolo il «Journal de Genève», non ha abbandonato le sue vecchie pretese. Essa si dimostra più intrattabile di tutti i suoi vecchi alleati per ciò che riguarda il suo orgoglio nazionale. La fierezza magiara si rifiuta di sopportare le conseguenze della disfatta ed il nuovo Governo si prepara apertamente a difendere la sua causa e a trarre partito da tutti gli argomenti immaginabili.

Nello stesso tempo, la stampa ungherese conduce la sua campagna. Delle conversazioni ufficiose sono state intavolate con tutti i circoli alleati per una rinascita dell'idea cattolica magiara e con i gruppi finanziari che si sforzano nell'ora attuale di far valere la loro influenza nell'Europa orientale. Infine, per dare maggior peso alle proprie rivendicazioni, il Governo di Uszar dedica tutte le sue cure alla organizzazione dell'esercito bianco dell'ammiraglio Horti, che, per quanto poco numeroso, è molto bene armato, ben disciplinato e animato dai più vivi sentimenti di rivincita. Dati gli impegni presi dall'Intesa di fronte alla Slovacchia, alla Romania e alla Jugoslavia, e data la promessa fatta all'Austria della cessione delle provincie dell'Ungheria occidentale popolate da tedeschi, è molto probabile che Budapest non si pieghi e che le trattative debbano essere lunghe e laboriose. Lo stesso presidente Friedrich, del quale si conoscono le tendenze reazionarie e la intransigenza nazionalista, aveva già segnalato che il tempo lavorava in favore dell'Ungheria. Le disposizioni prese dal conte Appony, e che avranno per effetto di moltiplicare i viaggi di andata e ritorno fra Parigi e Budapest, provano pure che si conta sul prolungamento della discussione per strappare agli Alleati concessioni su concessioni. La Delegazione dà inoltre un grande valore, per raggiungere le sue principali rivendicazioni, a certe simpatie inglesi che si sono molto accentuate dopo la caduta del bolscevismo e la occupazione del paese da parte degli eserciti romeni.

Una requisitoria contro l'Ungheria

Tuttavia, se si considera la sola questione del diritto, il «Journal de Genève» ritiene essere certo che gli Alleati, se vogliono restare fedeli ai principii cui si sono richiamati di fronte alla Germania e all'Austria, non potranno ritornare sopra le loro primitive condizioni, poichè nessuna nazione d'Europa, nemmeno la Prussia, si è resa colpevole di tanti delitti come l'Ungheria. Nessun Governo più di quello di Budapest si è dimostrato così ingiusto e così duro verso le popolazioni di razze diverse. Nessun paese alla dichiarazione della guerra dimostrò un maggiore entusiasmo selvaggio; nessun esercito, più di quello ungherese diede prova nel corso delle operazioni di più crudele ferocia. Le atrocità magiare nella Serbia hanno sorpassato, se non nella finezza barbara, almeno nella implacabile brutalità, gli orrori stessi commessi dai bulgari. Ora i bulgari a Neuilly potranno invocare il fatto della loro rivoluzione a dare come prova della loro buona volontà futura il mutamento profondo intervenuto nella organizzazione interna. Ma gli ungheresi non possono far valere simili ragioni poichè a Budapest nulla è mutato. Dopo l'inter-regno bolscevico si è avuto il trionfo della reazione più nera, e lo stato di spirito dei circoli governativi attuali è lo stesso o presso a poco quello che regnava prima del 1914. Il programma delle rivendicazioni territoriali attuali non differisce sensibilmente da quello che aveva elaborato Jassy, il ministro delle nazionalità sotto Karoly. Questi inoltre segnava una Confederazione danubiana che avrebbe lasciato a Budapest qualcosa del suo antico prestigio. Egli credeva alla possibilità di una collaborazione fra i vecchi oppressori e le loro vittime finalmente liberate. Ma, ciò facendo, egli rimaneva su un terreno puramente democratico. Invece Uszar, Friedrich, Appony e Horti, ritornano francamente alla vecchia politica egemonica. Sotto i colpi della disfatta, essi nascondono semplicemente il loro sentimento imperialista, sotto la formula di patriottismo un irredentismo esaltato. La situazione oggi è dunque in tutti i punti più grave che quella dei giorni che precedettero la Conferenza di Belgrado.

E poichè tutto il mondo civile si è profondamente indignato del sistema di terrore che regna in Ungheria sotto il nuovo governo di Uszar, i giornali ufficiosi e le agenzie amiche si affrettano oggi ad avvertire l'estero che non vi sono uomini più miti e concilianti di quelli che fanno ora parte del Governo di Budapest. Essi vogliono solamente l'ordine e la giustizia. Il supremo comandante Horti si è recato personalmente a Kekskemet per appurare la volontà e la verità dei fatti di violenza colà svoltisi. Le agenzie annunziano già la punizione dei colpevoli e intanto buttano a mare il tenente Kojass, il promotore dell'orribile carneficina, dichiarando che egli non è ufficiale, che indossava abusivamente l'uniforme dell'esercito nazionale, e che non ha nulla a che fare con l'ammiraglio Horti. L'ufficiale sarà fatto sparire ed il governo di Uszar potrà proclamare la sua provata innocenza.

La classe operaia di Vienna ha già preso posizione di fronte a questa manovra. Essa ha inscenato domenica delle grandi dimostrazioni di masse contro il terrore bianco di Budapest e in tutti i comizi venne votato un ordine del giorno nel quale si protesta contro l'assassinio dei contro rivoluzionari ungheresi, il cui scopo sarebbe la restaurazione degli Absburgo e il predominio della classe latifondista magiara. Gli operai di Vienna chiedono al Governo austriaco di osservare con la massima attenzione questo pericolo.

F. R.

Polemiche
sulle minacciate dimissioni di Ebert
Proteste e querele dell'ex-cancelliere Scheideman

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 6, notte.

L'informazione della *Taegliche Rundschau*, in cui si affermava che il presidente Ebert avrebbe l'intenzione di dare le dimissioni se la consegna dei colpevoli venisse imposta, ha provocato, come sapete, una smentita ufficiale. Ma il giornale risponde ora, confermando la sua affermazione. Esso dichiara però anche che i partiti di maggioranza pregherebbero poi Ebert di ritirare le dimissioni e di conservare le sue funzioni. Ad ogni modo Ebert dovrebbe dare, almeno apparentemente, le dimissioni. Gli organi di Destra e di Estrema Sinistra dicono che tutto ciò è una indegna commedia. Un articolo della conservatrice *Deutsche Tages Zeitung* rileva l'intenzione dei conservatori di sfruttare, per gli interessi del proprio partito, la situazione provocata dalla consegna dei colpevoli. Il giornale dichiara indegno l'invito del conte Montgelas agli accusati di consegnarsi volontariamente. «Non è un dovere delle persone che figurano nella lista di consegnarsi volontariamente nelle mani dei giudici per salvare la situazione di Ebert e del Governo cosidetto democratico. Il dovere è di conservare al popolo tedesco il resto del suo onore nazionale».

Mandano poi da Berlino che la notizia secondo la quale la «Divisione di ferro» doveva essere destinata alla protezione della frontiera tedesca di Memel è inesatta. La «Divisione di ferro» verrà trasportata, col resto delle truppe baltiche, nell'interno del paese per essere disciolta.

L'ex Cancelliere Scheidemann protesta contro il sospetto che in questi giorni viene elevato contro di lui da più parti di ostacolare il normale svolgimento dell'affare Sclart, nel quale il suo nome è stato più volte citato ed in circostanze a lui poco favorevoli. Egli afferma che appena Sonnefeld padre, il quale si trova attualmente a Berlino, ebbe affermato che egli Scheidemann aveva promesso un premio per l'assassinio di Carlo Liebknecht e di Rosa Luxemburg, ha immediatamente intentato un processo penale contro di lui. Egli non ha nulla da obbiettare contro la commissione d'inchiesta ufficiale, ma dubita che si ottenga così presto uno schiarimento completo. Egli ed i suoi amici non hanno potuto per lungo tempo citare dinanzi ai giudici i loro accusatori, perchè l'accusa era lanciata in modo troppo vago e larvato. Appena le accuse vennero precisate, egli e Noske hanno immediatamente chiesto un procedimento penale contro Sonnefeld padre. Altri due procedimenti contro Sonnefeld sono in corso e continua contemporaneamente l'istruttoria contro lo stesso Sclart.

F. R.

Echi viennesi
delle rivelazioni sulla missione di Sisto

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 6, notte.

La pubblicazione delle lettere di Sisto e le trattative dell'ex Imperatore Carlo con l'Intesa, hanno dato luogo a nuovi attacchi della stampa viennese contro gli Absburgo e i loro consiglieri, particolarmente il conte Czernin. Quasi tutti i giornali mettono a confronto con l'attuale pubblicazione quel telegramma inviato da Carlo a Guglielmo II, nel quale egli prendeva posizione contro le prime rivelazioni di Clemenceau sulla lettera di Sisto: «Il Presidente del Consiglio francese — scriveva allora Carlo — messo con le spalle al muro, cerca di uscire dalla rete di menzogne nella quale si è impigliato. Poichè egli non si vergogna di affermare ciò che è assolutamente falso, e cioè che io avrei riconosciuta come legittima la pretesa della restituzione dell'Alsazia e Lorena alla Francia, respingo indignato tale falsa supposizione».

I giornali di Vienna non risparmiano i loro attacchi neppure al conte Czernin, del quale si ricorda quel passo delle sue memorie ultimamente pubblicate in cui egli chiama il pensiero di una pace separata «una pazzia e un delitto». La pubblicazione francese viene così giudicata con una nuova prova che la politica di quegli opportunisti era rivolta unicamente ad un effetto esteriore. «Tutto era menzogna presso questa gente — osserva la socialista *Arbeiter Zeitung* — accennando all'ex-Imperatore e a Czernin, tanto la volontà di guerra come la volontà di pace. Ci si deve invece meravigliare della spudoratezza con la quale il conte Czernin osava dopo il ritorno da Brest Litowsky, accennare all'esempio del monarca che voleva concludere la pace, ma una pace che fosse onorevole. Eppure egli sapeva quale pace avesse conclusa il signor Imperatore». Si assicura intanto a Vienna che il conte Czernin risponderà all'attuale pubblicazione.

Nel centenario crispino
La politica estera dello statista

Palermo, 6, notte.

Inaugurandosi oggi la festa del centenario di Francesco Crispi, il Presidente della Società di storia patria prof. Sansone ha pronunciato un importante discorso. L'oratore dopo avere ricordato quanto Francesco Crispi fosse stato in vita combattuto e vilipeso, ha rievocato la figura dello statista siciliano. Passando in rapida rassegna i principali atti della sua vita politica dal 1870 in poi, l'oratore innanzi tutto scagiona Francesco Crispi dell'accusa insistentemente rivoltagli di francofobia. Francesco Crispi, ha detto l'oratore, non fu mai avverso alla Francia, che amò sempre sinceramente, ma seppe tenere alto il decoro della dignità nazionale di fronte alla Nazione francese. Ma il Crispi pensò di combattere la Francia; spese invece la sua energia a sottrarre l'Italia dal predominio e dalla influenza che allora la Nazione sorella voleva esercitare al di qua delle Alpi. In numerose occasioni il Crispi dette prova di sincera simpatia per il popolo francese: simpatia che però non gli impediva di nutrire un profondo affetto per la propria Patria. «La Francia, egli scriveva, dopo la caduta del terzo Napoleone, bisogna che riconosca e si abitui a riconoscere che la Nazione italiana vale quanto la francese e che deve come la francese godere della sua indipendenza e fruirne nel consesso delle Nazioni». Queste parole coraggiose, osserva l'oratore, parvero una arroganza, ma erano l'affermazione franca di una salda coscienza, una necessaria riscossa morale che egli avvalorò con ogni atto della sua esistenza.

Continuando ad esaminare i maggiori avvenimenti internazionali accaduti durante la vita politica di Crispi, l'oratore sempre più documenta il favorevole atteggiamento dello statista siciliano verso la Francia. Nel maggio 1881, quando la Francia si impadronì di Tunisi, il Crispi, ben dominando l'avvenimento che scosse l'opinione italiana e che costrinse il Mancini ad accedere al patto della Triplice, riaffermò il suo sentimento dichiarando in pubblica Camera che un conflitto fra la Francia e l'Italia sarebbe stato la guerra civile. La vittoria o la sconfitta sarebbe stata del pari funesta alla libertà dei popoli e perniciosa all'equilibrio europeo. Indi l'oratore accenna brevemente alla prudenza e dignità che sempre accompagnarono lo statista in ogni suo atto politico, della sua dottrina e del suo grande patriottismo. In vita, conclude l'oratore, lo raggiunsero i rovesci, le persecuzioni e gli abbandoni, ma ecco i nemici nell'ottantesimo genetliaco della sua nascita, chiaramente si levò un caloroso plebiscito di riconoscenza per l'uomo che con l'opera sua aveva innalzato l'Italia nel concerto delle nazioni amiche e nemiche, all'uomo che aveva avuto chiara visione della necessità fatta dagli italiani di cercare altrove diverso campo di attività e di risorse, all'uomo che serbò alta la fede nella causa nazionale. Oggi Palermo riafferma la sua viva ammirazione per Francesco Crispi ricordando con orgoglio quanto egli operò per la terra generosa che gli fu madre.

(Stefani).

La stazione di Bari in fiamme
Parecchi milioni di danni

Bari, 6, notte.

Nelle prime ore del pomeriggio, non si sa ancora come, si è sviluppato un formidabile incendio nei capannoni della piccola velocità alla stazione centrale delle Ferrovie di Stato. Alimentato dal vento fortissimo, le fiamme in breve hanno assunto proporzioni gigantesche, cosicchè quasi tutti i capannoni sono andati distrutti. Il fuoco si è propagato anche ai vagoni fermi nella stazione ferroviaria. Il personale giunse appena in tempo a staccare due vagoni carichi di esplosivi, che avrebbero, qualora fossero stati attaccati dalle fiamme, potuto produrre, con lo scoppio, danni incalcolabili.

Tutta la parte della città più prossima alla stazione ferroviaria è sovrastata ed avvolta da nubi nerissime di fumo. Una folla immensa si trova sul luogo. Le truppe ed i cavalleggeri compiono opera mirabile, salvando le merci che si trova nei magazzini centrali, coadiuvando pompieri e marinai che effettuano con le macchine idrauliche poderosi getti di sbarramento.

I danni ascendono a parecchi milioni. Nei magazzini centrali, che si sono potuti isolare, si trovano larghi depositi di benzina, carichi di grano ed altre merci di notevole importanza. Sono stati distrutti finora tre capannoni pieni di merci, e circa 40 vagoni carichi. Sono andati bruciati anche carichi di grano che avrebbero dovuto partire con treni per la provincia, e altri carri, pure di grano pronti per lo scarico. Due vagoni di benzina, investiti dalle fiamme, sono scoppiati con fortissime detonazioni. L'elettricista Risfolo Raffaele, coadiuvato da alcuni arditi, ha proceduto, arrischiando la vita, al taglio di tutti i fili telefonici e telegrafici. I registri e gli incartamenti della piccola velocità sono andati completamente distrutti. Anche la cassaforte è rimasta preda alle fiamme.

All'ora in cui vi telegrafo il terribile incendio non è ancora stato domato: è però in buona parte circuito e pressochè isolato. Ancora si vedono vagoni in fiamme e cumuli di brace, che i getti delle pompe inondano. Tutte le autorità civili e militari sono sul luogo. Intorno sono stati disposti cordoni di truppe per tenere indietro la folla che si accalca. Si è telefonato a Taranto, richiedendo che siano inviate d'urgenza le grosse pompe della Marina, per vincere completamente la furia del fuoco.

Armati tentano assaltare un deposito militare a Piacenza

Piacenza, 6, notte

Un gravissimo tentativo di furto fu compiuto la notte scorsa da un gruppo di malfattori contro un deposito di benzina del Presidio militare. I malfattori, non meno di sei, armati di rivoltella, tentarono introdursi nel magazzino del Deposito; ma essendo stati avvistati dalla sentinella, cominciarono a sparare. La sentinella diede l'allarme; accorsero soldati coi moschetti. Si impegnò una vera battaglia; i malfattori ebbero la peggio, e si eclissarono. La maggior parte dei loro colpi fu diretta contro la garitta della sentinella, che restò crivellata dai proiettili: la sentinella per fortuna rimase illesa.

La firma del concordato
tra industriali ed operai delle aziende elettriche dell'Alta Italia

Milano, 6, notte

Come lasciavano prevedere le notizie che vi ho telefonato la notte scorsa, l'accordo tra gli industriali delle aziende elettriche dell'Alta Italia e gli operai è stato raggiunto nella riunione tenutasi oggi alle 11,30 in Prefettura. Alle 19 il concordato era stato firmato.

Il Veneto invoca che il Governo provveda al risarcimento dei danni di guerra

Venezia, 6 notte.

Oggi ha avuto luogo un numeroso convegno del Comitato direttivo della Federazione dei danneggiati e dei deputati aderenti. Presiedeva l'avv. Raffaele Strovo, di Vicenza. Erano presenti gli on. Sandrini, Brunialti, Bergamo, Basso, Trentin, Gasparotto e Ciriani. Venne votato un ordine del giorno per confermare l'obbligo dello Stato a dare esecuzione all'impegno solenne di risarcire i danni della guerra; e conseguentemente per reclamare che si provveda entro un termine perentorio alla liquidazione dei danni stessi, organizzando un più logico e severo sistema di uffici di liquidazione: si chiede al Governo che nella liquidazioni si dia la precedenza alle proprietà degli enti morali, cooperative, società di mutuo soccorso, piccole proprietà private e proprietà industriali di evidente carattere sociale; che si provveda direttamente da parte dello Stato alla ricostruzione delle scuole, degli acquedotti, ecc.; che siano riconosciute e liquidate con precedenza le indennità per attività abbandonate dagli emigranti all'estero; che il Governo presenti alla riapertura del Parlamento un piano finanziario per il risarcimento dei danni di guerra e per la ricostituzione delle terre liberate.

Circa l'articolo 5 del decreto 27 novembre 1919, che toglie diritto ai commercianti e industriali della Venezia al risarcimento dei danni fino alla concorrenza dei sopraprofitti realizzati durante la guerra, l'assemblea votò un altro ordine del giorno che reclama che la disposizione sia abrogata, oppure modificata nel senso che venga ai commercianti e industriali assicurato un trattamento pari agli altri commercianti e industriali d'Italia.

Gli impiegati milanesi di assicurazione e il lodo ministeriale

Milano, 5.

Gli impiegati di assicurazione, in isciopero da quasi un mese, si riunirono ieri a comizio nel salone delle Scuole di Porta Romana, per avere cognizione del lodo ministeriale sulle questioni rimaste insolute nelle trattative di Roma. Il lodo, pervenuto nella mattinata e comunicato alla Commissione degli scioperanti dal Prefetto, è favorevole al riconoscimento della festa del 1.o maggio, ammette la retroattività dei miglioramenti al 1.o ottobre 1919 e fissa quattro categorie per la distribuzione e graduatoria degli aumenti. L'assemblea, numerosissima, presieduta da Mastropaolo, si dimostrò subito agitata e divisa. Mentre l'esito delle trattative di Roma fu ratificato all'unanimità, il lodo trovò da parte di parecchi una ostilità vivissima. Furono presentati anzi due ordini del giorno, uno per l'accettazione e l'altro contrario. Ma, a causa dell'agitazione dell'assemblea, la votazione non ebbe luogo, e si approvò la sospensiva, avanzata da Marsetto, della Camera del lavoro. La votazione fu quindi rimandata al pomeriggio di oggi, e oggi si svolgerà alla Camera del lavoro per schede segrete.

La moglie di Bela Kun in Italia

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 6.

Invitate dal sindaco di Milano avv. Caldara, partiranno da Vienna per l'Italia alcune famiglie di comunisti ungheresi perseguitate dal Governo di Budapest. Fra esse vi è la moglie di Bela Kun, che troverà asilo in Italia.

NOTE D'ARTE

Il successo di "Siegfried" al Regio

Un pubblico meraviglioso ha assistito ieri sera alla terza rappresentazione del *Siegfried*, di Wagner. Le gallerie erano gremitissime, tanto che molta gente non potè trovar posto; popolatissimi i palchi ed affollatissima la platea. *Siegfried*, protagonista Amedeo Bassi, fu accolto ad ogni atto con unanimi e fervidi applausi.

La quarta rappresentazione del *Siegfried* è fissata per domani sera giovedì (nona rappresentazione di abbonamento) e la vendita dei posti incomincia da questa mattina, alla Segreteria del «Regio». Sabato le tre opere già annunciate, cioè: *Il segreto di Susanna*, di Wolf Ferrari; *Zanetto*, di Pietro Mascagni ed *Il carillon magico*, di R. Pick-Mangiagalli.

La Scala non potrà riaprirsi nemmeno nel prossimo inverno

Milano, 5, notte

In seguito al ritardo frapposto dalla Giunta comunale all'inizio dei lavori per la necessaria riforma del palcoscenico del Teatro della Scala, il teatro stesso non potrà essere aperto neanche per la stagione lirica di carnevale-quaresima 1920-21. Negli ambienti artistici milanesi regna una viva agitazione contro il Comune, giacchè è altresì accertato che non fu ancora ordinato dall'Ufficio tecnico comunale lo studio e l'attuazione del relativo progetto di riforma. Non sarà quindi possibile porre mano ai lavori prima della primavera ventura.

L'acclamata ripresa del "Beffardo" a Milano

Milano, 4, notte.

L'altra sera la Compagnia Talli ha ripreso la nota commedia di Nino Berrini, *Il beffardo*, che, datasi al Lirico questa estate, ora innanzi al pubblico invernale del Manzoni aveva sapore di novità. Il successo si rinnovò completo e calorosissimo. Gli attori ebbero numerose evocazioni ad ogni fine di atto e il terzo si chiuse con ben otto chiamate, delle quali tre all'attore Betrone, solo. Anche la Melato fu efficacissima interprete. L'autore non era presente. Il lavoro si replica a teatri esauriti.

Gli aumenti di salario
proposti dal Governo ai ferrovieri in Inghilterra
Gli enormi guadagni degli industriali minerari

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 6, notte.

Thomas, leader dei ferrovieri inglesi, farà conoscere a Birmingham le proposte del Governo per ciò che riguarda i miglioramenti reclamati dagli impiegati ed operai delle ferrovie. In sostanza si può dire che quest'aumento non viene ad aggiungersi agli stipendi propriamente detti, ma alle indennità accordate durante la guerra. Queste, che erano di 33 scellini per settimana, saranno ora di 38; cioè un aumento di 5 scellini. Il salario minimo sarà di 50 scellini alla settimana.

Ecco alcune cifre che dimostreranno il progresso dei salari in parecchie categorie di operai: Manovali: prima della guerra 22 scellini; attualmente 55; proposta 60. Controllori dei treni: prima della guerra 25; attualmente 58; proposta 60. Controllori dei biglietti: prima della guerra 26; attualmente 51; proposta 64. Guardia freni: prima della guerra 30; attualmente 63; proposta 69. Questa nuova tariffa rimarrà in vigore fino al mese di settembre, in cui sarà sottoposta a revisione, secondo le modificazioni del costo della vita. I salari proposti sono stabiliti per controbilanciare l'aumento del 125 per cento sui prezzi di prima della guerra. L'aumento o la diminuzione sarà di 1 scellino ogni 5 per cento; cioè, che se al 1.o settembre il costo della vita non è più che del 120 per cento di quello che era prima della guerra, i salari di 60 scellini saranno ridotti a 59. Ma è stabilito che qualunque possa essere la diminuzione del prezzo della vita, i salari non potranno essere ridotti al di sotto di un minimo uguale al doppio del salario di prima della guerra. I capi operai sono decisi a consigliare l'accettazione; ma sono gli operai che in ultima analisi dovranno decidere. Le Unioni si riuniranno oggi.

Il Comitato esecutivo della Federazione nazionale dei ferrovieri prenderà una decisione finale domani, in una riunione in cui ogni delegato voterà secondo il mandato imperativo che avrà ricevuto.

L'agitazione tra i minatori continua. Il principale argomento di cui i leaders di essi si servirono per esigere dal Governo [illegible] aumento di salario è che, secondo le cifre [illegible] membro del Parlamento, i [illegible] delle compagnie si eleveranno [illegible] milioni di sterline, che [illegible] di franchi. I [illegible] vogl[illegible] di quest'enorme profitto.

Dalle lettere del Kaiser allo Csar

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 6, notte.

Continuano le pubblicazioni delle lettere del Kaiser allo Czar Nicola. Esse appartengono al periodo 1903-1910. Sono ora pubblicate dal *Berliner Tageblatt*. Queste lettere si riferiscono agli sforzi di Guglielmo II di venire ad una alleanza con la Russia, alla guerra russo-giapponese ed all'annessione della Bosnia-Erzegovina, e mostrano chiaramente che l'ex-Kaiser tendeva i suoi sforzi in favore di una intesa con l'Inghilterra. In una di queste lettere (10 ottobre 1903) Guglielmo II accenna ad un progetto di trattato la cui terza Potenza doveva essere la Francia e per la quale esso chiede l'approvazione di Nicola II. «Nessuno sa niente, neppure il mio Ministro degli Esteri. Il lavoro è stato compiuto solamente da Bülow e da me. Possa la benedizione di Dio illuminare i propositi dei due alti Sovrani ed aiutare il potente gruppo dei tre Paesi, Russia, Germania e Francia a *conservare per sempre la pace in Europa*». Queste ultime sei parole furono di Bulow quando egli accennò al lavoro compiuto dall'Imperatore.

Anche interessante è l'affermazione di Guglielmo II nella lettera 8 gennaio 1909, circa l'annessione della Bosnia-Erzegovina: «La verità è — egli scrive — che l'Austria ha intrapreso questo passo senza consigliarsi prima con noi. Che noi dovevamo senza esitazione seguire il corso degli avvenimenti è fuori dubbio, non potevamo figurare tra i suoi Avversari. Tu sarai il primo ad approvare il nostro contegno leale; ma ciò non significa che noi abbiamo l'intenzione di rompere le nostre vecchie relazioni amichevoli con la Russia. Questa unione sarà un organo potente per il mantenimento della pace e dell'istituzione monarchica».

Lloyd George sarà preceduto a Parigi dai suoi colleghi

Parigi, 6, notte.

Il *Petit Journal* conferma che le disposizioni stabilite per il viaggio di Lloyd George sono state modificate a causa di alcune questioni interne, che devono essere sottoposte all'esame del primo ministro, soltanto domenica o lunedì il primo ministro inglese partirà per Parigi, ma è probabile che i membri del Gabinetto, che debbono accompagnarlo, lo precedano di due o tre giorni.

Torino, 1920. — Tip. FRASSATI & C.